

LABERINTO D'AMORE DI. M. GIO:
VANNI BOGGACCIO CON
*una Epistola à Messer Pino de Ros
si confortatoria del me:
desimo autore .*

BERNARDO DI GIOVNTA A' GLI
Amatori della Lingua Toscana. S.

¶ Vantunque uolte io estimo meco medesi-
mo illaudeuole uostro exercitio, Discreti
mi Amatori della Lingua Toscana, li
quali quella si come la Greca, & la Latina di fare ab-
bondeuole, & tersa uingegnate, niua cosa maggior-
mente desidero che trouare parole degne di uoi, per
le quali io possa meritamente lodarui, et ringraziar-
ui. Percio che uoi soli siate quegli che la lingua noi-
stra da i tempi di Messer Giouanni Boccaccio insino
ai presenti stata quasi sepolta, hauete ritornata in lu-
ce, E gli buoni autori di quella con diligentia leggen-
do, & con lo scriuere immitando, piu tosto con lex-
plo, che con altro conforto hauete dimostro à cia-
scheduno la uera uia di illustrare lei, & di fare se me-
desimo eterno. Et nel uero quegli sono degni dim-
mortale fama, che con li loro scritti singegnano di
giouare à molti, et quegli scritti piu che gli altri pos-
sano ad assai facilmente giouare, che piu tirano gli
huomini alle ggerse, quegli piu tirano che piu diletta-
no, quegli piu diletmano che hanno piu suono, et con
piu ordine sono composti. Il che uoi non disprezzando
come molti altri hanno fatto, & fanno, uiuete per le
bocche di ciascuno con somma lode, doue essi quasi
morti fossero, di niuno pregio sono appo gli intenden-
ti. Le quali sopradette cose non solamente tutte insieme
ma ciascuna per se, sarebbero degne di troppe mag-
gior lode che quelle che io ui posso dare non sono.

Ma poi che il poterui come saresti degni lodare m'ha
tolto la fortuna, si non mi torra ella che in quello che
io possa sempre non ui compiacchia. Perche uolendo
nouellamēte stampare due operette del Boccaccio
cioè il Corbaccio, Et la pistola mādāta à Messer Pi
no de Rossi, et sappiendo quanta affettione à q̃lle p
uoi si porri, et quāto amate uederle andare fuori cor
rette, cì ho usata tanta diligenza in emendarle, che
io ardiro dire che il Boccaccio s'fisso altrimenti non
le harebbe racconce che elle si siano. Et così emēdate
et sotto il nome uostro impresse à uoi ne facciamo un
presente, pregandoui che non isdegnate q̃sta nostra
buona uolōta, laquale se itenderemo in qualche par
te esserui accetta, il rimanente delle cose sue non me
no corrette di q̃ste in breue tempo aspettate. Valete.

INVETTIVA DI MESSER GIO:
manni Boccaccio contra una maluagia
Donna, Detto Laberinto d'amore
Et altrimenti il Corbaccio.

VALVNVQE Persona
tutando i beneficij ricevuti nas-
conde sanza di ciò hauere ca-
gione conuenevole, secondo il
mio giudicio assai manifesta-
mente dimostra se essere ingra-
to, Et mal conoscente di que-
gli. O cosa iniqua Et addio dispiaceuole, Et grauissi-
ma à discreti huomini, il cui maluagio fuoco il fon-
te secca della pietà. Del quale accio che niuno mi pos-
sa meritanente riprendere, intendo di dimostrare
nel humile trattato seguente, una special gratia la-
quale non per mio merito, ma per sola benignità di
colei, che impetrandola da colui, che uol quello,
che ella medesima nuouamente mi fu conceduta. La
qualcosa faccendo, non solamente parte del mio do-
uere paghero, ma sanza niun dubbio porro à molti
lettori di quella, fare utilità. Et perciò accio che que-
sto ne segua, diuotamente priego colui, dal quale, et al
diche io debbo dire, Et ognaltro bene procedette, et
procede, Et che di tutti cōe p effetto si uede è larghissi-
mo donatore, che à laprte opa, della sua luce si fatta
mente illumini il mio intelletto, et lamāo scriuente regga
che p me q̃llo si scrina, che honore, Et gloria sia del
suo scissimo nome, et utilità et cōsolatione dellaie di
coloro, liq̃li p aduenura cio leggerāno, et altro no.

Non è anchora molto tempo passa
to che ritrouandomi solo nella mia
camera laquale è ueramente sola te
stimonia delle mie lagrime, de so
spiri, et de ramarichij si come assai
molte dauanti haueua fatto ma uenue che io fortissi
mamente sopra gli accidenti del carnale amore co
minciai à pensare Et molte cose già trapassate uol
gendo Et ogni atto Et ogni parola pensando me
co medesimo giudicai che sanza alcuna mia colpa
io fussi fieramente trattato male da colei laquale io
matamente per mia singulare donna eletta hauea,
Et laquale io piu assai che la mia propria uita
amaua, Et oltre ad ogn'altra honoraua Et rueri
ua. Et in ciò parendomi Et oltraggio, Et i giuriar i
teuere, da sdegno sospinto, dopo molti sospiri, et ra
marichij amaramente cominciai nō à lagrimare so
lamēte, ma à piāgere. Et in tātō dafflittionē trascor si
hora della mia bestialità dolendomi, Et hora della
crudeltà trascurata di colei, che un dolore sopra un
altro col pēsiero agiugnēdo estimai, che molto men
graue douesse essere la morte, che la uita, Et q̃lla cō
sommō desiderio cominciai à chiamare. Et dopo mol
to hauerla chiamata, conoscēdo io che essa piu che
altra cosa crudele, piu fugge chi piu la desidera, me
co immaginai di costringerla à tormi del mōdo.
Et già del modo hauendo diliberato, mī soprauen
ne un sudore freddo, Et una compassione di me
stesso, con una paura mescolata di non passa
re di maluagia uita à piggior se io questo facesse

si, che fu di tanta forza che quasi del tutto ruppe et
spezo quello proponimento che io dauanti riputa-
ua fortissimo. Perche ritornatomi ale lagrime, Et al
primiero rammarichio tanto inesse multiplicai, che
il disiderio della morte, dalla paura di qlla cacciato,
ritorno un'altra uolta, ma tolto uia come la prima,
et le lagrime ritornate, à me in cosi fatta battaglia
dimorante, credo da celeste lume mandato, scoprue
ne un pensiero, il quale cosi nella afflitta mente meco
comincio assai piatosamente à ragionare.

Deh stolto che è quello à he il poco conoscimē-
to della ragione, anzi piuttosto il discacciamento
di quella ti conduce? Hor se tu si abbagliato che
tu non ti auoghi, che mentre tu estimi altrui inte-
crudelmente adoperare, tu se lo se colui che uerso
te incrudelisci? Quella donna, che tu sanza guar-
dare come, incatenata la tua liberta, Et nelle sue
mani rimessa, tē, sicome tu di, di graui pensieri
misera, Et dolorosa cagione, tu se ingannato, tu
non ella, tise della tua noia cagione. Mostrami do-
ue ella uenisse adisforzarti che tu la massi? Mostra-
mi con quali armi, con quale giuriditione, con qual
forza ella thabbia qui à piangere, Et à dolerti me-
nato, ò ticitenga? tu non mel potrai mostrare, percio
che gli non è. Vorrà forse dire ella conoscendo
che io lamo douerrebbe amare me, ilche non fac-
cendo mē di questa noia cagione, Et con questo
micimena, Et con questo miciniene. Questa non è ra-
gione che habbia alcuno ualore, Forse che non le
piaci tu, Et come uuoi che alcuno ami quello che

non gli piace? Dunque se tu ti se messo ad amare
 persona à cui tu non piaci, non è, se mal tene segue,
 la colpa della persona amata, anzi è tua, che sape-
 sti male eleggere, tu dunque se per non essere a-
 mato fiduoli, tenese tu stesso cagione. Et perche ap-
 poni ad alcuno quello che tu medesimo thai fatto
 & ti fai? Et certo per lo hauerti tu stesso offeso,
 meriteresti appo giusto giudice ogni graue peni-
 tentia, ma perciò chella non è quella chal tuo con-
 forto bisogna, anzi sarebbe uino aggiugnere pe-
 na sopra pena, non è hora da andare cercando que-
 sta giustizia. Ma ueggiamo se tu in te stesso incru-
 delisci quello che tu haurai fatto. Cioche lhuo-
 mo fa, ò per piacere à se solo, ò per piacere ad altrui
 ò per piacere à se & ad altrui il fa, ò per lo suo con-
 trario. Ma ueggiamo se quello à che la tua cecchi-
 tà ti reca, è tuo piacere ò dispiacere. Che non sia
 tuo piacere assai manifestamente appare, perciò
 che se ti piacesse tu non tene rammaricheresti ne ne
 piagnuresti come tu fai. Resta ad uedere se questo
 tuo dispiacere, è piacere, ò dispiacere daltrui. Ne
 daltri è hora da cercare se non di quella donna,
 per cui tu à ciò ti conduci, laquale sanza dubbio
 ò ella tama, ò ella tha in odio, ò egli non è ne lu-
 ro ne laltro. Sella tama sanza niuno dubbio la
 tua afflictione lè noiosa, & dispiaceuole. Hor non
 sai tu che per lo far noia & dispiacere ad altrui non
 si acquista, ne si mantiene amore, anzi odio, & ni-
 mista? Non pare che tu habbi tanto caro lamore di
 questa donna, quanto tu uoi dimostrare, scru con ta

tu animosita fai quello che le dispiace, & disideri
di fare peggio. Sella tha in odio, se tu non sei del natu
to fuori di te, assai apertamente conoscer dei, niuna
cosa poter fare che piu le piaccia, che lo impiccarli
per la gola il piu tosto che tu puoi Et non uedim tut
to il giorno le persone che hanno alcuno in odio per
dir adicarlo, & leuarlo di terra mettere le loro co
se, & la propria uita in aduentura, contro à le leg
gi humane, & diuine adoperando? Et tanto di le
tizia, & di piacere sentono, quanto di tristitia, & di
miseria in cui hanno in odio. Tu adunque piangen
do, attristandoti, & rammaricandoti semmo pia
cere fai à questa tua nimica. Et chi son quegli, se non
i bestiali, che a loro nimici di piacer si diletmano? Sel
la ne tana, ne tha in odio, ne dite poco, ne molto cu
ra, adche sono utili queste lagrime, questi sospiri, que
sti dolori così cocenti? tanto te per lei prenderli, qua
to se per una delle trani della tua camera gli pren
dessi. Perche dunque taffliggi? perche la morte de
sideri? laquale ella medesima tua nimica secondo
che tu estimi, non cercò di darti. Egli nò mostra che
tu habbi anchora sentito, quanto di dolceza nella ui
ta sia, quando così leggermente di tora di quella
appetisci. Ne ben considerato, quanto piu damaru
tudine sia nelli eterni guai, che in quelli del mo
folle amore, liquali tanti, & tali ti uengono. quan
ti, & quali tu stesso teli procacci Et etia possibile (uo
lendo essere huomo) dicacciar gli, il che degli etar
ni non ti aduerrebbe. Leua adunque uia anzi di
saccia del tutto questo tuo folle appetito, ne uolere

ad un hora te priuare di quello che tu non acquista
sti, & eterno supplicio guadagnare, & achì mal
ti uole sommanente piacere. Siasi cara lauita &
quella quanto puoi il più, tinge gna di prolū gare, chi
sa, se tu anchora uiuendo potrai uedere cosa di costei
di cui tu tanto grauato ti tieni, che sommanente ti
sara lieto? niuno. Ma certissimo puo essere auuti, che
ogni speranza diuendetta, ò d'altra letitia di cosa
che qua rimanga, fugge nel morire à ciascuno. Viui
adunque, & come costei contro à te maluagiamen
te operando, singe gna didarti dolente uita, & ca
gione di disiderare la morte, così tu uiuendo, trista la
fa della uita tua

Marauigliosa cosa è quella della diuina consolaz
tione, nelle menti demortali. Questo pensiero (sico
mio arbitro) dal piūssimo padre de lumi mandato,
quasi dagliocchi della mente ogni oscurita leuata
mi, intanto lauista di qllo agnō, et rendè chiara,
che à me stesso manifestamente scoprendosi il mio
errore, non solamente riguardandolo mene uer
gognai, ma da compunctione debita mosso, ne la
grimai, & me medesimo biasimai forte, et da meno
che io non arbitraua d'essere, mi riputai. Ma a sciut
te dal uolto le misere, & le piatose agrime, & con
fortatomi à douere la solitaria dimoranza lasciare,
laquale per certo offende molto ciascuno, ilquale de
la mente è men che sano, della mia camera, cō faccia
assai, secondo la maluagia disposiōe trapassata se
rena uscij. Et cercādo trouai cōpagnia assai uile al
le mie passiōi, cō la qle ritrouādomi, et indilettuole



parte raccoltici, se condo la nostra antica usanza primieramente cominciamo à ragionare, con ordine assai discreto, delle uolubili operationi della fortuna, della sciocchezza di coloro liquali quella con tutto il desiderio abbracciavano, Et della pazia dessi moderati, liquali come in cosa stabile, la loro speranza in essa fermavano. Et di quinci à le perpetue cose della natura uenimmo, Et al marauiglioso ordine, Et laude uole di quello, tanto meno da tutti con ammirationi riguardate, quanto piu tra noi senza considerarle le ueggiamo usitate. Et di questo passammo alle diuine, lequali à pena le particelle estreme si possono da piu sublimi ingegni comprendere, tanto d' excellentia trapassano gli intelletti de mortali. Et intorno à cosi alti Et cosi excelsi, Et cosi nobili ragionamenti il rimanente di quel di consumammo da quali la soprauegnente notte ciconstrinse à rinuerci per quella uolta. Et quasi da diuin cibo pasciato, leuatomì, Et ogni mia passata noia hauendo cacciata, Et quasi dimenticata, consolato alla mia usata camera miridussi. Et poiche lufato cibo assai sobriamente hebbi preso, non potendo la dolcezza de passati ragionamenti dimenticare, grandissima parte di quella notte non senza incomparabile piacere tutti meco ripetendogli, trapassai. Et doppo lungo andare, uincendo la naturale opportunità il mio piacere, soauemente madormentai, Et contanta piu forza simisse ne miei sentimenti il sonno, quanto piu gli haueua il dolce pensiero trapassato, di tempo tolto. Perche io essendo in alissimo sonno legato, non

[illegible]

[illegible]

le rigide di uire p' un grido mi pareua dimorire nua
naltra cos' ficcendo che tacitamente è dolente del
lessime e strito, sanza proadere doua pe u' u' e
mi donessi è che mare il se corso di idio. Et mentre
che i' inatal' gusa Et già più d'ogni g'ranza
abband'atto, tutto uede me la gume no. ma piaz
ua, Et ecco due rse quel p'ate, dall' uale nua
m'ira uello il s' lesel uena, u' u' u' u' u' u' u' u'
to passo uo' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u'
quale per quello che i' poi più appresso di, u' u' u'
fi, era di statura grand' di pelle, e di pelle l'ano,
benche in parte l' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u'
de quali s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s'
asunt, Et u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u'
petto, Et il s' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u'
go, Et di colore u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u'
mi pareua non o' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s'
d'ouo era, che quello che qua s' s' s' s' s' s' s' s' s'
stru' il quale come decto con lena p' u' u' u' u' u'
domi' i' in parte mi por' paura, Et in più mi reco
speran' e. Paura mi por' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u'
timere non q' d'lo l' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u'
sione ass' nata s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s'
derui d'ci o altro l' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s'
familiari, ad uen' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u'
citaji, Et i' quelle mi s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s' s'
d'alcuna salute mi reco, in quanto più p' u' u' u'
d' me u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u'
dere, Et più, Et più u' u' u' u' u' u' u' u' u' u'
do d'altra uolta, nò qu' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u'

ne dato, dicendami: *Questi per a ventura, si come
ha me u' in te, la comoda mi sia, rera doue sia
di uoi, lu' e lu' ita, Et anco e' gentili: Ji
to ap' me dai, e si sap' e' congramente mi
mer' e' me' e' d' uoi, e' fatto pensato d' mo
ra u' e' d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi,
fiera i man' ita, ch' uoi e' d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi,
colta, ch' e' d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi,
dai Ne d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi,
fionome, i man' ita, ch' e' d' uoi, e' d' uoi,
dia et tutti ch' d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi,
fretta f' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi,
gore, e' d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi,
u' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi,
dai uoi, e' d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi, e' d' uoi,
ue, per lo mio propione, ch' uoi, e' d' uoi,*

[illegible]

uio che io non seno, già trasiuò molte uolte, & fers
 se a non minor pericolo con iusti, qui primi che io
 m'accorge si d'auerm'ant'issi, m'ebble menato, la
 doue amauindine incomportabile, & senza spe
 ranza alcuna, a i poche io mi iud'ì che sempre
 state di notte timorata sero. Ma poiche la diuina
 gratia (ò come io credo) & non mio merito mi thà
 uinno, & operato, io ti priego se aliusi ilqual molte
 uolte gi' in altra parte uider mi parue, che tu per
 questo timore, che alla comune patria dei & pr
 presso per quella aldio per la quale ogni cosa si dee,
 & se in te è alcuna humanità, che di me timore
 sca, & se sui min'già come io di luogo di tanta
 paura pi no, parte mi p'issa, dalla quale mi si uin
 to mi sento, che appena cen'fec'io, ò uiuo, ò mor
 to mi seno, parueni allhora nel iust. rigi uolando
 lo, che e'li alquanta delle mie parole parri te se cò
 seco si sso, & poi dicesse, Veramente mi si il più uer
 derti, & le mie parole assai manifesto se al rimen
 ti nol conosciessi, te del uero sentimento esse uscì
 to, & non conosciere se uiuo ti sei, ò morto, il quale se
 dato non ha uessi uacetto, ricordandou c'ali oc
 chi si ssero quella, & di chi, la cui luce gi' uendo il mio
 parlare taper, il cammino, che qui'ò còndotto,
 & fecetel parere c'li uello, & conosciu qu'into
 gi' si ssero a me, tu non ha uessi haue o ar tire di
 pregarmi per li tua salute, ma ne' g'ard'at. se res
 si ing'giato di s'g'ire, per tima di non p'ierne
 alquanta che anchora ti rimasi. Et se io fossi colui
 che io g'essi, per certo non auro ti prestare, ma

confusione, & danno sì come i colui che ottimamen-
te lo immanati. Nape uo che in, per de delano
stranora. L'una s'indica p'q, l'altra in un'arita
tr'infinita, n' s'indica: au' lo adde negati uo
anto. Aue cur p' r' d' m' n' n' onto ad m' uo po
tona, come uo n' p' r' e' e' a u' stranda m' s' u
s' m' i' r' , & d' p' a' n' con' s' e' o' n' a' s' i' e' u' u
l' a' l' e' u' d' e' u' o' p' a' n' i' m' a' s' i' a' u' m' i' a' , u' e' u' o' r' e
p' e' n' t' e' s' i' e' d' o' n' i' c' o' s' i' e' s' i' a' s' i' . & u' a' n' i' p' o' s' i' u' i' r'
c' o' r' i' n' i' u' o' n' o' a' l' e' m' a' r' e' e' p' l' a' n' a' u' o' c' e' m' p' a' r'
u' e' s' i' o' p' o' n' i' t' i' h' a' u' s' s' i' u' o' l' e' r' e' r' e' g' r' e' . N' a' s' c' o' r'
m' e' s' u' n' t' a' d' i' u' i' n' i' i' e' l' i' c' o' n' a' , c' h' e' g' l' i' p' a' r' e' n' e' n' a' g'
g' u' m' i' t' i' g' o' p' e' r' n' a' n' i' c' o' r' u' a' t' i' o' n' e' d' e' b' b' o' d' o' p' o' t' t' i'
m' u' e' r' e' C' o' s' i' m' a' s' e' r' e' t' t' p' a' r' e' c' h' e' a' d' u' e' n' s' i' . U'
p' a' r' e' u' a' m' i' c' h' e' l' e' c' o' r' m' i' s' i' s' i' r' o' d' e' l' p' r' o' t' a' l' e' c' o' s' i'
u' r' i' r' e' i' m' o' d' e' l' t' i' c' i' t' a' t' e' p' o' t' e' s' i' . C' i' s' t' m' o' n' a' p' a' r'
r' a' , c' h' e' i' o' n' e' n' s' i' p' e' s' a' c' i' o' s' i' s' i' a' , c' h' e' p' i' s' i' s' i'
c' e' s' s' i' i' l' m' i' o' s' i' m' o' c' o' e' d' u' a' l' e' o' r' a' n' o' n' s' i' p' s' i' l' i' 2
q' u' e' s' t' a' t' e' m' e' s' a' n' s' i' c' h' e' n' a' s' i' s' i' p' o' n' d' e' r' e' , u' o' d' u'
r' m' i' p' e' r' e' u' i' s' a' p' u' a' l' c' o' s' i' u' e' g' r' a' o' l' o' p' o' n' t' o' s' i' u'
d' i' n' l' o' m' i' s' i' . & u' e' n' i' u' e' r' p' a' r' l' a' s' i' p' a' r' a' m' a' n' e'
c' o' s' i' d' e' l' l' a' m' a' c' o' p' e' r' n' a' n' i' c' o' r' u' a' t' i' o' n' e' s' i'
d' a' n' s' i' , c' h' e' p' a' r' e' c' o' r' u' a' t' i' o' n' e' u' e' n' u' e' r' e' p' e' r' u' a' c' i' o' n' i'
m' e' p' e' r' t' r' a' n' d' a' n' i' s' i' o' l' a' m' o' . s' i' e' m' i' a' s' i' s' i' r'
t' a' l' e' m' i' p' a' u' o' l' e' s' i' b' i' l' i' t' a' t' e' o' i' o' . & t' e' n' e' m' i'
u' e' d' u' m' e' r' e' u' e' n' u' e' r' e' c' h' e' n' e' s' i' l' u' m' a' n' i' f' e' l' i' t' a' t' i'
s' i' m' i' s' p' r' e' l' u' c' i' d' a' t' i' p' r' e' t' e' . & u' e' n' i' u' e' r' e' u' e'
d' o' r' a' . & p' r' o' p' r' i' o' s' i' u' e' n' e' , c' h' e' s' i' r' r' e' m' a' n'
u' e' n' i' u' e' r' e' c' h' e' d' i' n' p' r' e' t' e' o' n' e' s' i' r' r' e' m' a' n'
L' e' g' l' i' a' u' h' o' r' a' d' i' s' s' i' , u' o' n' o' n' a' s' s' e' s' t' o' a' d' o' n' n' e' p' a' r'
quella

quello che domandi altro che tempo, perciò che ne
 dei sapere, che quantunque l'entrata in questo luo-
 go sia aperitissima à chi vuole. Et entricisi, con la sci-
 ma, Et con matinezza e gli non è così ageuole il ruscir-
 ne, ma è faticosi, Et conuenirsi se te, Et con sonno, Et
 con fonzia, le quali hauer non si possono sanza lau-
 to di colui, col uolere del quale egl'era qui uenuto.
 Allhora mi parue che io dicessi, poi che tempo m'è
 prestato di ragionare, ne si si bitta puo essire la no-
 stra partita, se graue non ti fuisse uolentieri d'alcune
 cose di domanderci. Al quale esso benignamente rispo-
 se, sicuramente ciò che ti piace domanda, insino à tã-
 to che io uerro à te douere domandare d'alcune cose,
 et alcune dirtene intorno a' quelle. Io allhora cō uo-
 ce assai spedita dissi, Due cose con pari desiderio mi
 stimolano ciascuna che io prima di lei ti domandi,
 Et p'cio insieme domandero d' amendue. Et p'rogo
 che ti piaccia di dirmi che a' questo luogo si sia et si a' te p-
 habitatione è stato dato, ò se per se stesso alcun che c'è
 tu ne puo mai riuscire, Et ap'lo mi ficcò chiaro chi
 colui, col piacere del quale qui uenisti ad aiutar-
 mi. Alle quali parole esso rispose, Questo luogo è da
 uari uariamente chiamato, Et ciascuno il chiama
 bene, alcuni il chiamano il laverinto d'amore, et al-
 tri la ualle incantata, Et assai il porcile di Venere.
 Et molti la ualle desospina, Et a' ella miseria, Et ol-
 tre a' questi chi in un modo, Et chi in un altro co-
 me meglio a' ciascuno piace. Ne' a' me per habitatione
 ne è dato, perciò che da poter più in c'era prima
 ne entrare la morte mi tolse, a' l'acqua di cui non c'è il

[illegible]

[illegible]

che qui si s'iene, & non in tanto che questa è dan-
nosa, & quella è fraterna, non è da compiarre.
Ma è disadistue alia mia seconda domanda, ac-
cioche à me i impauriti spiriti intramente, & i au-
sciale forze loro et per cio sappi, che ueni, con la
cui licentia io qui son uenuto, anzi i dir meglio per
lo cui comandamento, è queuo infirmo bene, che
di tutte le cose create, & per loquile, & al
quale tutte le cose uiuono, & alquile è del uostro
bene, del uostro riposo, della uostra salute molta
maggiore sollecitudine, che à uoi stessi dico che co-
me i dallo spirito questi parole udy, con scendo il
mio pericolo, & la benignità del mandare io mi
fanti nell'animo uenire una humilita grandissima, la
quale, & la bontà & la potenza del mio signor
re, la sua eterna gloria, & la sua continui conser-
uati in me così fare mi fece, & appreso la mia uil-
ta, la mia infirmità, & la mia iniquità, & le
infirme offese fatte uersi colui, che hora nel mio
bisogno come si uole hauea fatto far, & haueuere ri-
gurdato al mio mal uero operare, mi si mostraua
pietoso, & liberale. Ueda qual conseruati una cō-
tritione sì grande, & pentimento mi uenire acile nō
bè fatto così, che non si temete mi perue, che gli occhi
di uere la rimie, & d'istarsi bagnassero, ma che il
cuore non altrimenti, che l'acqua la uoce di se, in
acqua si era inuelli verche si per questo, & si ancho-
ra perche ponessi mio di grande darenere à tanti,
& si altri effetti mi penitus, per lungo spazio mi tac

qui parendomi bene, che lo spirito la cagione cono-
 scessi. Ma poi che così alquanto stato sia, ricominciai
 a parlare, e bene aduenirato spiriti, e non ai
 scerno la mia medesima coscienza, e uicinando, quel
 lo essir uero che tu ragioni, cioè l'adno più cura di
 noi mortali hauere, che noi medesimi non habbia-
 mo, liquali con le nostre malizagie opere continoua-
 mète ci adiamo sì immergendo, doue egli con la sua
 caritativa più sta sempre ne uia sollevando, e le sue
 eterne bellezze mostradoci, a quelle con ben uis-
 simo padre ne uia chiamando. Ma intrauia, si come
 colui che anchora la diuina bontà, e quasi che le ter-
 rene operationi si fanno, uo' misurando, marauiglia
 mi porge sentè domio hauerlo offeso. molto, come es-
 so adhora dirtarmè mouisse. A uolo spirito disse.
 Veramente tu parli come huomo, che anchora non
 mostri conoscere il cosimè della diuina bontà, e
 che quella che è perfetissima, esimi colì nelle sue
 opere exercitarsi, come noi che mortali, e mobili,
 e imperfettissimi, nelle menti dequali niuno
 riposo si truoua uino à tanto, che gran uendetta
 non si uede dogni picchola offesa ricuuta. Ma per-
 ciò che la contritione delle centuissi colpe, laquale
 mi pare conoscere in te uenuta, ti dimostra douile,
 e attento douere essere à futuri ammaestramenti,
 mi piace uia si la delle cagioni, per laquale la diui-
 na bontà si moue à douere m'è mandare ad auertir-
 ne non offanni. E più uero, per quello che io sin-
 tissi nelhera che questa commessione di uenir qui à

[illegible]

se uno dal fallace amore inrethi, le voci de quili in
quato di cossi fatto amor fuellano, nuno altro o no /
no hanno ne gli occhi de diueta, Et en appoiti
huomini che quelle che mostra che peruenga ale
mie, Et pero di anxi lo chi mai Laberinto, perche
cossi inessi el huomin, come in quello grafiueano
sanza la spina mai ruscire sanu luppano. Marau-
gliami io diu che ne domani, concioia co'i che
io sappi, che tu no una uolta, ma molte na diuo-
ra. Ah, quina fo le n. con quella grazia che ci
dima il p. n. lo q. si di n. a colpa compunto
rici no ten lo l. uenta techa dallui, quasi in meri
tomato n. si. Veramente ci sono altre uolte assai
fatto, ma con piu lieta firama 'scondo il parere del
le corrotte menti, Et di prima piu per altriu grazia
che per lo mio, nno in diuersi modi or mi ricorda
desire usito, ma si mhauea, Et il dolore l'esse-
nuto, Et la paura di me tratto, che cossi come se mei
fatto non ci fussi, l'chici slite mi ricor'aua, Et es-
sibene bora coros. s. n. a piu aperta dimostrato
ne, che siccia gli huomini diuenire fiore, Et che uo-
gli dire la solitudine d'elluogo, Et li altri no
mi da te mostrami della uille Et il non uedere in
essa ne uia ne pantiere. Et non ai adunque, disse lo spi-
rito, poi che le tenir al quato n. si comica mo a' par-
tire dello ma detto, Et gia cessu la paura nella qua-
le io ti trouai, infino che il lume appariscia, che la
tua da uscirsi ti manifesti, da una cosa teo mi pia-
ce di ragionare. Et se la natura delluogo il passu, io

direi in seruizio di te che stàro ti uoglio, che mi à se-
dere ti con thimo, ma perche mi fare non puo, ragio-
neremo in piede. Io se, & se da altra parte non sa-
pessi, si me lo fecero poco auanti chiaro le mie paro-
le, & anchor l'altro in nel quale io ho trovato nel
manifesta, che tu miseramente nelle brache damo-
re anniluppato, ne miè piu celato, che questo sia, chi
di cio t'è cagione, & mi il dei nel mior ragionare hà
uere compresi, si di cio ti ricorda che io dianzi dissi
di colei laquale tu uorr- si d'hauer ueluto essere di
giuno. Ma auanti che io piu oltre uada ti dico, che
io non uoglio che tu di me prenda alcuna uergogna
perche ella già assai piu che il conueniuole mi falsi-
cara. Ma così sicuramente, & con aperto mi- dicio
con meco ragiona, come se sempre stato fossi dallei
strano, & per merito della compassione, laquale
io porto à moi mali ti priego, che come tu ne sai lac-
ci incappasti mi manifesti. Alquale io, cacciato via
ogni rossore, risposi. Al priego mio mi strinse d' dirti
quello, che io mai fuori che ad un fidato compagno
non dissi, & allei se la per alcuna mia lettera se par-
lese, ne dico, done pure la mia liberalita non m'ene
assicurasse, dattermi douerrei piu che da un altro
uergognare, ne tu contrarietene, perche che come tu
della nostra uita ti dipartisti, secondo che le ecclesia-
stiche le ogg ne mostrano, quella che era stata mia dō-
na non fu piu mia, ma diuenne liberamente sua, per
che in niuno atto potresti con ragione dire, che io
mi fossi ingegnato di douere alcuna mia cosa occu-

pare. Ma la si uolò bene: quella professione che
l'ho per me, e che, e non ho più da dire
che in doman, e non ci sia più da dire
ra, non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
uno di me, e non per me, e non per me, e non per me,
con esperienza il non si può dire, e non per me,
già, e non per me, e non per me, e non per me,
nido in la mano, e non per me, e non per me, e non per me,
che, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
che, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
ro, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
dente, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
le, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
differenza, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
nazione, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
in que, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
della, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
fatta, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
non ha, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
aff, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
mi, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
stata, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
dimo, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
liberal, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
il tempo, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
so, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
fere, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
no, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,
se, e non per me, e non per me, e non per me, e non per me,

[illegible]

andaua cercando, Et percio che io portai sempre op-
pinione, et porto, che amore di opere che parano
di mille noie, o non possa ad el mi darar affe-
to peruenire hauendo uicodisistito lei nata, et non
comunicare questo e i pers nam qu'el alcuna, se co-
colui no si fesse, al m de po u i che io amo, o diuen-
o, o m de rui si p d e, no arata a dom idan se
cio possi el ben parer. Ma achora i ferma che
in poche ore, marno a questo mio desider om do-
ne a giouare, con e nella prima cosa mra s'ra fauo-
rente, co fin a fin in qu s' se coda. Percio che dietro
a'm sinty alcuna donna, che co le sue campagne di
letauedua dicendo. Deb mra l'a come aia coral
donna stana, et ene le bende bianche, e panni neri,
laquale alcuna delle compagne, che per aduentura
nol l'co ossea, con quanto si uere di me, che alle lo-
ro parole tuncu liore el i di non potra, la domâ-
do qua e è de, i, di quelle molte che colafono a cui
la dom idata dom a rupo se, la arca che siede in sie
quella p ma è col a di uuo in parlo, dell'auale ri-
sposto io compresi me ottimamente hauere aduisa-
to, Et a que lib r a in nanz ill e conosciuta. Io non
minaro come io u' i la sua statura, Et poco ap-
presso ai qu into al suo and re nguardai, Et un po-
co gli rta offere rebu ti considerai, io presionati,
ma falsamente non sol mente che colui alquale di-
lei hauea u lu parlare, domesi hauere detto il ue-
ro mra appo pu, che col detto non hauea, ne do-
uessi esser di bene. Et cosi da filje oppinioni uito su

bito mi sentij come se dalludite cose, et dalla uista di lei si mouesse, corremi al cuore uno fuoco non altrimenti, che si accendesse per le cose uinte la fiamma, Et si fieramente uisi al dirmi che chi a' lhora m'hauesse riguardato nel uiso, m'hauerebbe ueduto manifesto segnale. Et come che i. gni uenuti nel uiso per lo uo uo fuoco, che come prima al parti superficiali ando leccando, così piu nelle intrinseche trapassato piu uiuo diuenne, s'ero partissuno, mai anchora dentro se non crescere il sentij. In questa guisa adunque che raccontata ho, di colei che mal per me fu ueduta, presi fui, dandomi il suo aspetto pieno di maluagità, non sanza araficial maestria, l'esper. nza di futura mercede. Lo spirito il quale, secondo il mio parere, queste cose non sanza diletto ascoltate haueua, grame per non poter tacere, così comincio a parlare. Asai ben m'hai dimostrato il come Et la cagione del tuo essire di prima allacciato, Et come tu medesimo ti uesti hli cattra alla gola, che anchora ti stringe. Ma non ti sia graue anchora manifestarmi, se mai qsto tuo amore le palesasti, et come che mi parue di anxi uedere di si, Et il dirmi appressi, se da lei hauesti alcuna sper. nza che piu taceulessi, che il tuo medesimo d' pieno primieramente hauessi fatto.

Al quale io non ho per cio che io manifestamente conosco, per io celar tel uollessi io non potrei, simil pare che tu il uero senta de fti miei donde che tu tel habbi, ma una cosa tu non agio di o. t. gli. n. u. ro che haue do io data piena fede, conu gra dissi, alle parole u. d. i

[illegible]

antica genti? e congiunta. Per la quale lettera,
 on ti parlo. E del resto della lettera, essa leg
 giamente si dice, che di lei si parla, che
 tu mi parli. E di lei si parla, del resto della
 lei, e della lettera, e della lettera, e della
 ne uoluntà, e della lettera, e della lettera,
 che si parla, e della lettera, e della lettera,
 ma che si parla, e della lettera, e della lettera,
 ardere, e della lettera, e della lettera, e della
 fida, e della lettera, e della lettera, e della
 Or, la lingua, e della lettera, e della lettera,
 comprendere che si parla, e della lettera, e della
 io fornito non mi parla, e della lettera, e della
 de la, e della lettera, e della lettera, e della
 il buono animo, e della lettera, e della lettera,
 dimen, e della lettera, e della lettera, e della
 cesa per la quale io si parla, e della lettera, e della
 del tutto, e della lettera, e della lettera, e della
 uera, e della lettera, e della lettera, e della
 ne poi, e della lettera, e della lettera, e della
 dico, e della lettera, e della lettera, e della
 de, e della lettera, e della lettera, e della
 gione, e della lettera, e della lettera, e della
 Or, e della lettera, e della lettera, e della
 derare, e della lettera, e della lettera, e della
 farebbe, e della lettera, e della lettera, e della
 ne domandati, e della lettera, e della lettera, e della
 estrema, e della lettera, e della lettera, e della
 mi, che donio, e della lettera, e della lettera, e della

fu una bestia senz'a intelletto meumidi che io era. Et
certo questo non è da mirarsi, che a uoi, hauendo ri-
guar'do che io la maggior parte della mia uita hab-
bia speso in douere qualche cosa fare, et poi quā-
do nel guoto non trouarmi, e saper uida. L'altra
fu il mo' tenuto da lei in serui si ad altri, che
di lei se si era amato, Et in questo più uolte cruo-
dele, Et pessima femmina la chiamai. Nella pri-
ma così mi trouai io in più modi più tomentati haue-
re opato, et massimamente in credere troppo di leg-
giere, et così alte cose diuinarle come colui racco-
ntaua senz'a altro uederne, et perisso per le sanza
uedere ne doue, ne come ne laccu da d'amore uaca-
pestarmi, Et nelle mani di lei i sen nuna dare l'ga-
ta la mia uolta, Et sotto gli occhi miei ragione, Et
l'anima che con queste accompiata se leua: essere dō-
na, senz'a esse essere diuenuta. uisua si uia. Delle
quali cose non me, ne altri cosa, di e da d'olersi non
sia infino alla morte. Nella seconda, essa ha raco-
do che mi pare in affa co' gli altri, Et assai chiara-
mente mostro colui morire per lei, che si am-
piamente delle sue extrane uita uita parlando si di-
stesse. Perche he con lo che a me pare haue re com-
preso, uol quale nō per be e lui, ma perche già
pare el re per uenire chiamato il secondo Anfilo-
ne, è d'ella imato, Alau le esse, per più arglissi
cara, ha le mie lettere palate, Et con lui insieme
me agnisi di un be, come ha d'io imato, senz'a coe co-
lui di me, fieren la una si uolte con alcuni, per lo
no di lei e più in, giunto non ragionato. sanz'a
che esso,

che esso, come io son qui, per piu largo spatio hauere
 di fare, fare su colui, che l'assista alla mia lettera
 (del quale auanti di dissi) mi fece fare, Et oltre à que-
 sto, secondo che limier mi desimi ochi m'hanno fatto
 vedere, m'ha ella soghignando à piu altre mostrato,
 comio adinso, ducendo me dim' q'lo si uoccone? e' lie il
 mio uago, uell' i io mi posso tenere beata. Et certo
 quanto piu de' donne alle quali ella n'ha dimostrato
 sieno state, Et sieno ho uiste, Et io, Et altri il s'ppia-
 mo, perche si come comprendere p'ne dee, come il suo
 amato tra gli huomini, e' i' ella tra l' s'omine di
 me si uole, gia Abi de' bone sia cose, Et s'conuenuo-
 le, che i' uento l'perimo per gemile che non mi ten-
 go, ma sempre con uento huom' m' uato, Et cresce-
 te, Et delle cose del mondo, a due gna che non piena-
 mente, ma assai conueniuolmente m' fermo, sia da
 una femmina, a q'ia dun uatto hora col n'uso, ho-
 ra col d'io e laltre f'anne dimostrato. Io diro u
 ro, questo m'indusse à tanta indegnatione d'animo,
 che io fui alcuna uolta assai uicino ad usare parole,
 che poco hanno de' miei s'ieno state, ma piu e alcuna
 s'untal'ita di ragione dimostrandomi, che molto
 maggiore uergogna à me cospicendo acquistare,
 abe ad i, da l' l'impresa non poco, ma molte turba-
 to m'irarmi, Et a' quell'ora, Et disordinato appeti-
 to di che m' m' domandi m'ndusse. Lo s'irito all'ho-
 ra n'li i uista mostrando d'hauere assai bene le mie
 parole uelle, Et l'attentione di quelle, sic non so
 che ducendo, alquanto auanti che alcuna cosa che io
 intendessi di uessi, su pr'assitte pens'io. Poi ane riuol-
 to con uoce assai mansueta comancio' a' parlare di

endo Et come tu tinnamoraſti, & di cui, & il per
che, & la cagione della tua diſperatione aſſai bene
mi credo dalle tue parole, hauere compreſe. Hora
uoglio io che graue non ſiſi, ſe alquanto in ſeruingo
della tua meſſima ſalute, & ſo ſe deſideruiſſo teco
mi diſſendo a' ragionare, primieramente da te inco
minciando, perche del tuo errore fuſti in ſtriſſo prin
cipio, & da queſto uerremo a' dire di colui della
quale tu, male conſiendola, follemente tinnamo
raſti, & ultimamente ſe tempo ne ſia preſtato, al
chuna coſa ti diremo ſe pra a' le cagioni, che te a' ta
to cruccio recarono, che quaſi te a' fecero uſcire
di mente. Et cominciando da quello che promeſſo
habbiamo dico che aſſai cagioni tuſtamente me,
& ognaltro poſſon nuocere a' douer riprendere,
ma accioche tutte non ſi uadino ricercando, per fa
re il ragionamento minore, due ſolamente maggra
da te carne, l'una è la tua età, la ſeconda ſono gli
tuoi ſtudij, delle quali ciaſchuna per ſe, & amene
due inſieme ti douean rendere tanto & guardin
go da gli amoroſi lacrimoli Et primieramente la tua
età, l'quale, ſe le tempie gra bianche, & la canu
ta barbanò mi ingannano, tu douerreſti hauere, li
coſtumi del mondo ſiori delle fiſcie gra ſe no de gli
anni quaranta, & gra ſe uent'anne cominciati
gli a' conoſcere. Et ſe la iungra eſperiença delle ſati
che d'amore, nella tua giouineça tanto non thanea
gaſtigato che baſtaſſi, la nepe deça de gli anni gra
alla uechieça appreſſinſi, almeno ti douea apri
re gli occhi, & far ti conoſcere la doue queſta matta
paſſione ſe quitando, ti douea far cadere, & uolre

accio mostrarti quante. Et queli fossero le mie forze
 à rileuare l'acqua o sa se con estimatione ragione
 uolebbero i signori, cono: iato hauere, che
 dalle femmine in iuoro: batte, che gli huomini
 giouani, non quegli che uen: l'archezza calano so
 norichiesi, Et hauere la ueda: le uen: l'asimbe,
 sommanente l'alle femmine: d'idea: ne giouani,
 non che ne uen: pari, str male. Come si conuenne,
 o: i: con: à te ho: gi mai maturo il carolare il canta
 re, il mostrare, o: l'arme: giare? così di niuno pejo,
 ma sommanente da loro gradite, in med: fino non
 solamenti dirà che à te conueniuoli sieno, ma con
 ragioni inespugnabili ti simerai li giouani che le
 fanno. Come è: d'ama: conueniuole landare di
 notte, il contr: iarti, il rasi: odura: ciaz: ed una
 hor: che ad una femmina piacerà, Et non per uen:
 te in quella parte che for: meno di d'acuo: e, d'atte
 sarebbe eletta, ma in quella che essa med: più a, for:
 se per gloriari d'hauere un huomo mento à g: i: a
 dun: sen: plice garzone, d'ubone: ita, Et conueniuo
 le eleggere? Con: è d'ama: ita conueniuole, se il
 bis: più l'chiedesse, del quale mal: o: uen: se
 pien: l'ar: i: con: d' amore, in: i: gliare uen: i, Et la
 ma: sante, o: più: quella d'ella ora donna d'indeo
 re? Certo credo senza più cose andare ricordan:
 do, che tu à tutte parimente risponderesti che ma:
 le. Et tuon: lo cio non ti pare, à me Et a: casano
 altro il quale con più discreto occhio guardassi che
 tu impeduo padu: ur: i: fere non puoi, parrebbe più
 se che così fosse. Male è adunque homi: la ma: ita]

agli innamorati eueri dicuole, ella quel r' i' p'ui
re le p'prie eueri eueri eueri eueri eueri eueri
re l' i' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri eueri
si che la tua anima amplio ro, e u' a p'ui eueri
te, e l' i' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri eueri
sap' eueri Ma a l' i' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri
qua, ne g'io eueri, non eueri eueri eueri eueri eueri
uole si eueri eueri eueri eueri eueri eueri eueri
bene int' i' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri eueri
apertamente con f' i' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri
appareti, e u' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri eueri
odio, di che piu uole eueri, e con altri, e tuo me
desimo eueri eueri eueri eueri eueri eueri eueri
poco atto a' quele eueri, nelle quali assai eueri eueri
danni, et d' i' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri eueri
uani, e l' i' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri eueri
ropare piu che a u' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri
to si no loro bene eueri eueri eueri eueri eueri eueri
u' i' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri eueri eueri
uole a u' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri eueri
na co' i' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri eueri eueri
daco, o' i' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri eueri eueri
buono che d' i' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri eueri
eueri, e co' i' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri eueri
gannu, o' i' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri eueri eueri
na altra eueri eueri eueri eueri eueri eueri eueri
da u' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri eueri eueri
tenenti, o' i' p'ui eueri eueri eueri eueri eueri eueri eueri
padre non harebbe uoluto ti p'ui eueri eueri eueri
mante, e in quella parte che a' p'ui eueri eueri eueri
la quale eueri eueri eueri eueri eueri eueri eueri

mo, che con altra d'ingegno si guita. Queste, non
 menoma tra laltre sciēce, si tienea parimenti nostra
 re che così è amore, et che così il commune sono, Et
 chi tu me del most, Et quello che à te sapparlene.
 Vedete adunque doueui amore effere una passione
 accenditrice del animo, cōfistatrice dell'organo, ma
 grassatrice, anzi priuatrice dell'immaginazione, e tra
 trice d'letterene simuladi, mastratrice delle forze
 del corpo, nimica d'ira, ghermice d'auaritia, e d'ambitione
 Et amore, penetra de l'huomo, e traue de uenire et
 si cosa si raxa ragione, et sanza or. me, et sanza
 bilua chiara, uno dehe menta non fine. Et per
 gatrice del l'humana liberta. Oh quanti Et quelli
 così si n queste da douere, non che e si ui, ma e li
 si n pparare. Vien te come le, et li si n uenire,
 Et te così, modernia oigenio Et guarda di quan
 ti mal, si uanti incena, di uanti moro, di quan
 ti disfacimenti, e qñte ruine, Et estare in uanti qñte
 dannuole p. sione è stata ca. nua. E uanti gente di
 uanti n. i mortali, tro. uanti uanti si pome hauendo il
 cor. samento gutate uanti il cham. ue. d'io, Et uanti
 si come i p. uanti uanti uanti uanti uanti uanti uanti
 te delle uanti uanti, Et detati, uanti uanti uanti uanti
 getti i i p. uanti uanti uanti uanti uanti uanti uanti
 far uanti uanti uanti uanti uanti uanti uanti uanti
 sentimento, nel uanti, che m. i uanti, Et d'auoi p. uanti,
 Et d'auo medesimo si uanti uanti uanti uanti uanti uanti
 uanti uanti uanti uanti uanti uanti uanti uanti uanti
 uanti uanti uanti uanti uanti uanti uanti uanti uanti
 in te medesimo uanti uanti uanti uanti uanti uanti uanti
 tel mosterrano, le quali lui p. le nura g. uanti uanti

do, con ali & con occhi u l'ui, et er i re non far
gradiſſima ſignificatione de ſuo offitio, et non di
indum ſiteno. Doue aua oltre a queſti li tro, ma
dyma brece, & moſtrare aui beneſſe. et uo ue
dere, beatiſſe ſe a ſine mo, de aq u li g eſſe
ma par eſ. et uo uo, & ſima con uine donne et
po. eſſe ſe, et uo uo.

[illegible]

ro piace, Et che q̃sto Et q̃l farebbono Et fanno, li
 quali p̃ certo nō sono da essere ānuerati tra gli huor
 mini, et ne ni tmo à laltre cose, o' ad alcuna di q̃lle
 p̃cio che uolere dire di tutte non ne basterebbe l'āno
 il quale t̃sto è p̃ entrare nuouo, t̃sse di malitia abbū
 dān laquale mai non suppli añzi sempre a crebbe
 difetto, considerata la loro bassa, Et infima cōt̃itio
 ne, con q̃lla ogni sollecitudine pongano a farsi mag
 giori. Et primieramente alla liberta de gli huomini
 t̃ndono l'accioli, se oltre à q̃llo che la natura ha lo
 ro di belleẃa o' d'appareẃa p̃stato, cō mille uinguenti
 Et colori dipignendo, Et hora cō il so, Et q̃n con
 acque lauorate, Et spessissimamēte co raggi del so
 le uapelli, nati dalla cotenna prodotta simiglianti a'
 fila d'oro fanno le piu diuerse, Et quegli hora in
 treccie di dietro alle reni, Et hora ispirasū per gli
 omeri, Et hora alla testa rauuolū, secondo che piu
 uaghe parere credano, componeno. Et quinci con
 balli, Et tal hor con cana non sempre, ma tal hora
 mostrandosi, icat̃iuelli che dattorno uanno, haue
 do nelle scia nascosti l'hamo, prendono fozza lasciare.
 Et di questo questa, Et quell'altra, Et infinite di
 cosmi, et di celui, Et di molti diuegnano mogli, et di
 troppa maggiore quantita amiche. Et parendo lo
 ro esser salite uo alto grado, q̃uinq; conoscano se
 essere nate ad essere serue, incontante p̃dano ispe
 ranẃa, Et aguzano il disiderio alla signoria, et fac
 cendosi humili, Et obbedienti, et blade le corone le
 cinture, idrappi d'oro, uai, molti uestimēti et glial
 tri ornamenti uarij de quali tutto il dis̃ ne ggon
 isplendenti, da miseri mariti impetrano, liquali

non s'accorgono tutte quelle essere arme, a combatter
re la loro dignità, & a lacerarla, e uidi poi che
lor persone, & le lor canure (non altrimenti che le
reine habbiano) ueggono ornate, & immitate in
allacciata, si ueniam del offer sene & diuenute
compagne, cono in fine col signora singgiano
docia, re. & non oim gulara experiença pren
dere, le donne non nelle case, in salire male ardit
mente si mettarò, argomentando che per qto è aioro
seffito, che non è, & se lo offerto alla prima charamē
te possono conoscere le donne & nonoreggian. Et
primer imēte alle fogge nuoue, a le l'gudie nō
usare, in i lafene, & alle disdiceuoli pompe si dā
no, & a' muna pare sfire beili, ne i i guardeuole
se non tanto quanto ella ne moda, nelle s'nanterie, ne
portamenti se ne gliano, le pulliche mureina, le qua
li tāt nuou base, ne si arbonisti possano nell'cit
ta arrecare, che lo otoln non sieno aa quēte, che li
stola mariti credono essere pudiche, li quali haue do
iloro danar male spē, a cao, he gruan non p'ano
queste cose nelle tutte memercia, i mo usate sança
guardare in che, s'no del b i s'ne e qto p'ad, come
essi da uestro sere uale a cao, a uo, oim miltin
no chel prouano. I s' si cometa p'le () s'ionliche
lupe uerute i' occupare i' uimom, uem, & le ri
che de mariti, ber p'ia, ber i' l' d'iscon'io, in cō
tinu'romon co'et met cohe s'ani, co'nter, & co'fra
telie & signoli de mariti medetm' stanno, ne s'len
do se tōure riguardamci di quella, doue esse i' le dis
sipatria desiderano desirne sança che a cao che te
nere paiano di coloro de quali esse hanno poca cura

mai ne lor letti non si dorme, tutta la notte in lini-
 trapassa, Et in via si on dicendo ciaschun t al suo.
 Bè uen go come tu mani, s' in farai et a se io non mi
 accorgessi che dirte all'anno pincheio, credino
 che io ha ebbe gl' aia? Et che io non sap' i è cui tu
 uai dietro? a cui tu uoli bene? et con a natura il di
 faueu ben lo so bene, io he mi gl'io p'ue che tu non
 credi. Misera a' mè che è cotante tempo che io cinē-
 ri, et pure una uolta anchora non mi dicesi quan-
 do alletto mi uengo amor mio ben sia uenuta. Ma
 alla croce di d'io che io farò di quel atto che tu fai
 ame Hor sono io così sparuta. Non si no io così bella
 come la cotale? ma sai che ti dico, chi due bocche ba-
 cialuna conuen che gli puta, fatti in costa, s' addio
 maiu' tu no mi tcherai, uai dietro a' quele dicunt
 se degne, che certan no er de no d'haue me, et sai
 bene intratto di quello che tu se, ma affire a' fare la.
 Pensi che tu non mi racogliessi del fango, s' addio
 il sa chenti, et qual er mo quelli che s' l' ha ebbo
 no tenuto in grana d'haue mi presi sanza dote, Et
 farei stata donna et me dora do mi l'ore così, et are
 die di otte centinaia liporini loro, tu mai uir dū
 bicchier d'acqua no ci potessi donna, s'io a mille
 timbro di frate gli, Et de tanti tron, b' n'etrebbe se
 io fossi la sante loro t' u' si bene l' ma d' uenuta
 che io mai ti m' ddi, che uaccare possi i i co' i i chi
 prima ne suo p' uel, i con questi Et con mol' cō-
 m' ddi, Et piu dire assai, et piu coenti s' u' u' u' u' u'
 ligama o' g' u' la ca g' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u'
 tano icattueli. De quali infiniti sono che cacciamo
 chi il padre, chi il p' gli ddi, chi da frate s' d' d' d'

E quide nel timore, ne le sorelle d'alcun uole no
dare, et in quel caso, o lo allanuncie donna.
Le m'io' o' b' e' p' d' i' d' i' p' e' s' o' me ne' i' no, me
tala a' a' a' i' me' a' d' i' i' m' e' g' e' d' i' m' i' o' i' n' u' o' l' o'
g' e' i' e' n' o' m' i' d' e' s' u' , c' h' e' c' e' l' e' s' t' i' u' d' e' n' p' a' l' a' m' a'
l' a' d' e' t' a' n' l' u' a' d' n' e' i' m' e' s' t' a' , c' o' p' a' l' o' n' a' i' n' p' a' r'
r' e' , n' o' r' l' l' e' a' n' i' t' i' l' o' u' a' d' o' i' o' b' a' u' r' e' d' i' c' i' s' s' e'
c' o' n' n' t' a' l' i' n' i' s' l' o' b' u' o' m' o' , t' i' p' e' i' n' t' e' r' e' a' b' a'
s' t' i' a' n' d' i' n' e' p' i' c' h' e' t' o' r' e' c' o' p' a' l' i' t' e' e' l' a' r' a' s'
b' i' e' , p' e' n' t' a' c' o' t' t' e' a' n' e' s' i' r' o' a' n' i' , o' s' e' s' s' e'
r' o' s' i' m' i' n' o' l' o' r' o' p' e' r' i' l' l' o' o' l' a' z' i' o' n' e' s' c' o' l' a' , s'
i' n' p' i' s' t' i' d' e' , s' i' p' e' r' e' p' e' n' n' o' p' a' c' e' n' e' n' u' m' i' r' o' ,
n' e' c' e' l' e' s' t' i' a' n' i' , n' e' g' l' i' l' a' m' e' n' t' a' t' i' , d' i' r' u' g' n' a' n' o' , e' t'
a' n' t' i' o' u' i' n' o' c' e' n' t' o' , c' a' s' i' a' n' o' d' i' a' r' o' s' i' l' o' c' h' e'
p' o' s' s' i' a' t' i' s' i' n' e' r' a' d' o' , r' e' l' o' n' e' a' n' d' i' , c' h' e' a' n' d' i'
r' e' b' e' r' o' a' u' e' g' a' r' i' s' e' , a' d' o' m' e' n' t' i' s' i' , p' a' m' o' l'
t' e' n' o' n' e' s' e' n' d' o' t' o' t' r' a' p' e' r' i' o' r' e' s' i' n' t' e' n' d' e' t'
t' a' d' o' m' m' i' o' r' e' i' n' o' c' e' n' t' i' p' e' r' i' o' r' e' s' i' n' t' e' n' d' e' t'
n' e' i' m' e' n' t' i' m' a' n' a' , c' o' t' i' m' e' l' i' a' d' o' m' m' i' o' r' e' s' i'
p' a' r' e' n' t' i' n' b' e' n' e' a' n' o' n' i' s' t' e' r' e' c' h' e' e' i' n' t' e' n' d' e' t'
c' h' e' n' t' a' r' a' n' o' s' e' r' p' o' r' e' p' a' l' e' s' i' d' a' p' r' e' s' i'
t' o' s' i' d' i' s' t' i' n' g' u' i' s' t' i' n' o' s' t' r' a' n' o' n' a' c' c' o' p' a' r' o' , e' t'
c' o' m' e' n' t' a' n' d' o' l' o' i' l' m' a' r' i' o' e' q' u' a' n' t' e' l' e' a' n' o' n' e' s' i' s' s' e'
h' o' u' s' s' a' n' o' n' s' u' r' b' b' i' n' o' i' n' n' o' l' u' o' g' o' d' i' c' i' , c' h' e' c' i'
c' a' n' o' c' h' e' m' e' n' t' a' l' a' m' a' o' d' e' c' i' d' e' n' t' i' n' o' n' i' n' t' e' n' d' e' r' o'
n' e' i' m' o' r' e' c' h' e' d' i' c' o' n' o' c' h' e' l' o' s' o' m' e' c' o' n' i' p' a' n' s' e' ,
n' o' n' a' n' d' e' c' o' n' o' d' i' n' t' e' n' d' e' r' o' c' h' e' t' o' m' e' n' o'
g' l' i' s' t' a' n' t' i' m' e' , c' o' l' a' s' i' n' t' e' n' d' e' r' o' s' e' p' u' n' t' o' n' o' n' t' o'
p' o' a' n' d' i' r' e' p' e' r' l' a' c' a' s' i' , o' c' h' e' i' n' t' e' n' d' e' m' i' o' n' a' u' n' a' s' i'
n' i' s' t' r' a' , o' c' h' e' u' n' a' p' i' c' c' o' l' a' p' i' e' t' r' a' c' a' g' g' i' a' d' a' a' l' t' o' , m' e'

te si riscuotano, Et fuggie loro il sangue, Et i fer
 Ra come si sopra ad uno morte le percol i p. p. p. p.
 fero ma chi restano forassimi animi, à quene cose
 le quali essi uogliono cononestamente adoperare.
 Quante gra, et per le sommità delle ca' de poligi,
 delle torri andate sino, Et uanno d'oro amanti
 chiamare o' aspettare? Quante gra presomuttano,
 Et presumeno tutto il g. mo, o' dan mti a gli occhi
 de mariti sotto le ceste, o' nell'arche gli mariti ras o'
 dere? Quante nell'orto medesimo col marito frigli ta
 citamente entrare? Quante sole, Et dinotte Et per
 me? o' gli armati, Et anchora per mare, Et per gli
 amirri delle chiese sine truouano continouo dietro
 andare a' chime glio lauora? Et che maggiore timo
 pero è, ueggenti in uita ne sono infiniti, che pri
 mono fare il loro piaceri, o' quati pti in uile, o' che piu
 temono, o' che piu delli loro sconci falli arrossano i
 nan? il tempo periscono, per questo la n. s. ra auis
 na piu che tutti gli altri alberi si truoua sempre per
 lata qu. ununque essi à cio habbiano altri arg. m. n.
 infiniti. Quanti partì per questo mal lor gr. t. o' ue
 niti a' bene nelle braccia della fortuna si gittano,
 riguardinsi gli sp. dali, quanti anchora prima che
 essi il materno latte habbian gustato si nuccido
 no, quati aboschi, quati alle fiere si ne concedono et al
 li uoce gli, tati et ipi f. t. t. maniere ne p. s. ono, che chi
 bene ogni cosa cōsiderato ha il minor peccato in lo
 ro è l'haure l'appento della luxuria si ginto. Et è qsto
 execrabile s. s. s. femmineo oltre ad ogni cōparan. e
 sospettoso, et iracōdo. Niua cosa si puote cō uicino cō
 par. e o' cō amico trattare che se ad essi nō è i. e. l. e.

che essi subito non si spiccano contro alloro adoperarsi, & in loro detrimento trattarsi. Benchè di ciò gli huomini non s' accorgono molto ueramente, per ciò che natura al uis è, di quelle cose che altri impre opera in altrui, e di quelle da altri sempre temere, & per queste s' gli loro il danno ben si pere rrorre le cose loro, tutti i pensieri delle femine, tutti lo studio, tutte le opere di un'altra cosa tranne se non d'ubare, a' signori, creare, ed ingannare gli huomini, & che le ragionanti credono s' pra loro, dogna cose che non sono, simili trattantenerli, da questo eli stralaghi, li negromanti, le finime malicie, l'indovine sino dall'erudite, chiamate, hauute care, & in tutte le loro opportunitate di mente seruando se non di fuole, di quello der tutti costretti, sono abende uolumente se uante, & si sistimate, anzi in chiti, & si d' amfisi, e uanamente sapeti non pelli, nole lorom tezioni, s' roggione, & con parole alacere & uole / noli sinze in li carosi, a si d' lor meriti, aquali q' nunque il cerz, ha mo i' offima uolta credono, ma si come era de acio incrinucle, s' itement, si firman, o si ottorono che l'ari, & deoni etat penti hano pia l'humana a aduer, che no hanno le finime, la uita el ente la cagna s' sia, & la uale in ira se o i' uno sacramento, aulici, el fuoco & al fmo corrono, quindi non amice, non parente, non fratello, non padre, non marito, non alcun de suoi amanti è ristretto, et piu s'robbe d'libera caro a' ciascuna nato l'modo, il cielo, ad ho, et ciache. Iso pra & di, e universalmente adun hora possi cō fondere, guistare & tornare a nulli, che ad anima

riposo poter cento bagascioni al suo piacere adope-
 rare. Su il tempo nel cenno tessè l'adare narrando quā-
 ti mali, & come scelerati le loro ire habbian già fat-
 ti, non dubito che tu non dicesse esser il maggiore
 miracolo che mai v'ueduto v'udì o se, che essi sie-
 no si sennute da dio. Et oltre accio è q' la ipi i genera-
 tione auarissima Et accio che noi non lasciamo star
 re l'ombolare continuo, che a' m. rini finno, & le ru-
 brie alor pupilli si gliuoli, et li ster. or i a' quella amā-
 ti che troppo non piacciono, che sono emulionissime
 & consuete così, si guardisi a' questa uita si se tra met-
 tono pampolare un i picceta dote loro. Nuno nec-
 chio bauo a' cui celino, li occhi et tremino le ma-
 ni, el capo sarà curate per manto riuanno, si l'ame-
 te che ruchoil si ne m. certissime si si a poco tempo
 di rimancer uedout, & che cequi nel nato non dee-
 lor soddisfare. Ne si uerco gr. m. li m. m. tra, i capel-
 li, il uisi con cotito siudi, fatta beidi, le corone, le ghir-
 lande li guardo in uanti, i tr. i p. i. a. c. ro, & tana or-
 namenti, tanti uer i tanti ci me, tanta mor. a. de. a
 settometre, per gere li sciare, trattare ellem. in pa-
 raliache, alla loca is lonta a & bauo a & siuda
 (che molto pe. g. m. di cel. un che a. c. a. n. pot. ru-
 bare. Al quale si la già manante natura concede si-
 gliuoli, si uba, si non non puo per cionna rine san. a. be-
 re de. Altri uengono che finno il uentre gbonpare,
 & se pure inuetuato l'ha la natura fatto, ipar. si. t.
 toposi gli danno si gliuoli, accio che uedout alle spe-
 se del pupillo possa piu ligamente diuini si luxuria-
 re. Sole l'endoune, le lisciatrici, le mediche e fruga-
 tori chellor piacciono, le finno non cortesi, ma pro-

[illegible]

fatta l'habitationi de gli Etiopi, Et doue nasce il Ni-
 lo, et p' i chus, si generi tutto trauersa di ghi-
 accio, o' d'istraziosi, con cui forma la natura sua, di
 cui queda la re è gran la, Et ad i maschi se parto-
 rure, Et quanti i maschi ha per d'ella, et che re ma-
 do l'andò Et el i maschi, Et quante uenafas-
 cial n' i maschi ha uenafas, Et quante i sa-
 logori i maschi ha uenafas, et in erue cio
 che fecero molti maschi, o' greci, o' romani di tutti
 to piena uenafas, o' infirmate, Et que collasate
 colla formi, Et colla re, o' colla laudà, ia ber-
 l'engano, Et i re, Et i maschi trouano che dia-
 loro orecchie se, n' i maschi si se aluati loro riproua-
 ta ne fusi, Et i maschi, che da essa loro si se, ia si pi-
 enia, Et i maschi uenafas, ne nasce una
 etima dottrina n' i maschi, d'anta in' gnan rui-
 bare imandi, come l'andò, et i maschi, et i maschi, et i maschi,
 amati, come ad i maschi, et i maschi, et i maschi, et i maschi,
 gli si in co' si, che uenafas dei banti n' i maschi, et i maschi,
 guarsi d'essa, et i maschi, et i maschi, et i maschi, et i maschi,
 to rim in co' si, et i maschi, et i maschi, et i maschi, et i maschi,
 de che uenafas, et i maschi, et i maschi, et i maschi, et i maschi,
 la di se, o' più uenafas, et non uenafas, et i maschi, et i maschi,
 per uenafas, et i maschi, et i maschi, et i maschi, et i maschi,
 per uenafas, et i maschi, et i maschi, et i maschi, et i maschi,
 me elle uenafas, et i maschi, et i maschi, et i maschi, et i maschi,
 lor fanno le preliro, et i maschi, et i maschi, et i maschi, et i maschi,
 no si p' p' uenafas, et i maschi, et i maschi, et i maschi, et i maschi,
 scere, o' di uenafas, et i maschi, et i maschi, et i maschi, et i maschi,
 pròte, Et i maschi, et i maschi, et i maschi, et i maschi, et i maschi,

me benno. Bene è il uero che elle non arrendeuoli a
 l'auaritia, ma ior di te proua, e s'è finalmente q'l
 liche, tuca, iocosi spaci medesima uede, E non
 benno priste uenfa colli, n. mena per la gola, ne
 balerau' ggo'e, ne bai la. le cerucaa arrinape du
 lare, beimano, ne non s'adone m'aj, s'è m' in buono
 furo? m'firmam'ba i jonsta, e an' m' i spcco, et cota
 li altre loro p. n. o. l. t. p. n. a. t. e. A t. p. s. s. e. d. i. r. a. n. n. o. d. h. a.
 uere uno s'iro ueduto uolare, dopo molti argomen
 ti in contrario, conuerra che l' conceda del tutto, se
 non le mueruene mortala, leni die, e s' gliody sarã
 no di presente in campo. L' uno di tanta audacia,
 che chi punte il ro s'ero a' uui i s', incantamente di
 cono, e s' l' s' b. u. l. e non fir onono f. m. i. e. m' s' i. c. i. a. s. c. u. n. a.
 di loro di b. o. a. e. s. s. e. r. e. l. u. n. d. e. c. u. r. o. M. u. s. i. b. i. l. e. c. o. s. a. è. m.
 tante m' l' u. i. d. a. n. n. i. q. u. a. n. t. e. t. r. e. s. c. o. r. s. i. | n. o. p. o. i. c. h. e. l.
 mon lo f. i. r. a. t. o. i. n. t. r. a. t. a. t. a. m. o. l. t. a. l. u. e. q. u. a. n. t. a. è. s. t. a.
 ta queda de s. e. n. a. o. s. i. a. o. s. i. s. u. e. d. e. c. i. s. o. l. e. n. n. i. s. s. i.
 m. e. s. s. a. t. r. o. n. a. t. e. e. t. a. c. i. q. u. a. n. t. a. f. e. m. i. n. a. p. a. r. e. e. s. s. e.
 re o' una di quelle, e degna. Il re tra quelle anno
 uerate l' a. t. r. a. l. t. r. e. l. o. r. o. n. m. e. t. q. u. i. d. o. m. o. l. t. e. s. i. p. r. a.
 g. l. i. u. e. r. o. s. i. u. e. n. a. c. o. l. e. u. e. r. e. d. o. r. e. c. h. e. m. i. t. r. e. l. e.
 b. u. n. e. c. o. s. i. e. s. f. u. m. a. t. e. s. i. s. t. i. o. l. e. p. i. a. n. a. l. e. m. u. s. e.
 l. e. m. u. r. a. l. e. n. b. e. s. s. a. d. d. q. u. i. d. i. s. i. e. n. t. e. d. i. s. b. o. n. i. s. t. o.
 s. i. r. e. l. l. e. m' l' a. t. r. o. s. i. n. o. r. t. b. e. n. s. o. n. d. e. r. e. s. e. n. o. e. l. i. è.
 c. o. s. i. u. e. r. o. c. h. e. m. i. t. r. s. i. e. f. e. m. i. n. e. m. a. n. o. n. p. r. e. s. e. n. o. E.
 o. l. i. r. e. a. q. u. e. l. l. e. s. s. a. u. i. n. t. e. m. u. l. t. o. m. e. n. o. c. o. n. s. i. d. e. r. a. t. a.
 m. e. n. t. e. l. i. c. h. e. n. u. o. d. i. c. e. n. d. o. c. h. e. c. o. l. m. l. u. i. u. e. n. t. r. e. s. i.
 r. a. c. c. h. e. q. u. i. u. a. m. a. e. s. g. e. n. a. l. s. a. l. t. r. e. c. i. n. t. a. l. u. m. u. e. r.
 s. e. u. e. r. g. i. n. e. i. n. n. a. z. i. a. l. p. a. r. t. o. e. c. h. e. d. o. p. o. i. l. p. a. r. t. o. r. i.
 m. a. s. e.

inuase uer gine, con alquante altre, non molte pero,
 dell' uirtu special mentione, Et si lennita fa la
 chiesa di Dio, si sono cosi femmine come loro. Et per
 questo immaginano douere esser riguardate, argo-
 mentando niuna cosa contro coloro potersi dire de-
 la lor uirtu, che contro à qu'ie, che si an, iina cosa
 furono, non si dica, Et quali vogliono che lo scudo
 della loro difesa, nelle braccia di uelle rimanga,
 che in niuna cosa le si mogli non si non in una. Ma
 questo non è da douer conintire, perciò che quella
 unica sposa dello spi ito santo, si: una cosa tanto pu-
 ra, tanta uirtuosa, tanto monda, Et piena di grana
 Et del tutto si da ogni corporale, Et si uia al brut-
 ta rimota, che arisp. ito dell' dire, qu' si non de-
 mental compositione, ma diua essentia qu' a fu for-
 mata, à douer eère habitacolo, et ho stello dei figiuol
 di Dio, il quale uolendo per la nostra salute incarna-
 re, per non uenire ad habitare nel porale delle fem-
 mine nu. derne, ab eterno la sparo, si come degna
 canuta a tanto, Et cotale Re. Et si altre da questa
 uirtu si r. si sta separata non. li mosti esse, li si oi
 cofumi nati dalli loro spartiti la mosti crebbero, et
 finalmente la sua bellea, li quale no arata, nò
 dipinta, ne colorata fu. Et è tanta, che fa nel beato
 regno hen gli angeli riguardandola, Et à beati spiri-
 ti, si dir si puo agugne gloria, Et marauiglioso di-
 letto. La quale mentre qua giu su nelle membra mor-
 tali, mai da alcuno non fu riguardata, che il contras-
 rio non operassi di quella, che le uane femmine di-
 piguende finge, ma di si ma. more, perciò che do-
 ne questa da a loro il concupiscente appetito à dispo-

questo desiderio comunione, & d'essa, così quella del
la Reina del ciel ogni uita in pensiero, ogni dishone
sta uolanta di uoluer cacciar, che le mirauano, &
d'istico, et am uole uolere di bene, et uita no osamē
te a loro, cre si mirauano, in s' monte, & in uolente, che
laudando di uolente, uolente, & uolente, & uolente, &
metteremo per uolente, accese de l'oro idij, que
uano Et al p'p'io, & in uolente, & in uolente, &
buuerna, & in uolente, & in uolente, & in uolente,
che per i uolente, & in uolente, & in uolente, &
me ibi e di uolente, & in uolente, & in uolente, &
terra, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
p'p'io, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
doma, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
region, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
no, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
ro per p'p'io, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
in uolente, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
sp'p'io, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
& di uolente, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
ta, & in uolente, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
con abba, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
st'p'io, & in uolente, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
sta, & in uolente, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
immo, & in uolente, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
le uolente, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
la uolente, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
p'p'io, & in uolente, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
el co, & in uolente, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
to, & in uolente, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &
cop'p'io, & in uolente, & in uolente, & in uolente, & in uolente, &

che troppa fidele e legi i fiori, ma per uello che
deuo d'amarla e di non potere compiacere quel
che e uirtu. E uirtu, e. Et in qua e uirtu pri
giuocata e uirtu del dolo, che e uirtu di uirtu bona e
de p' uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
to certo, che se mai id el me per uirtu e uirtu bona
l'uerita della uirtu bona, e de loro uirtu bona e uirtu bona
dim fidei, che e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
E a uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
o pri fidei e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
douerrebbe uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
alpeggi mandare e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
fidei e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
quale piu che altra p' uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
Ma uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
omne uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
gram uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
to di uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
la domo, uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
lo che io uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
ri anchora, uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
mo, uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
te uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
mo uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
amore, uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
ad uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
mo p' uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
mali di uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona e uirtu bona
fua signoria sepponendo, il somigliante appressò

faccendo di quella una, & sola femmina chera al
 non lo, lacui or la, & lacui di subbiliti benza, et lacui
 p'stioni firon di tutte le nostre miserie cagione, & et
 origine al quale ordine l'antichità o'rimuante per
 uo, & enchora serua il mondo prentene vapatì,
 ne gl'imper, ne reami, ne principati, ne le prouin
 cie, ne popoli, & generalmente in tutta l'università,
 & sacerdoti, & nellaltre max vortix & copie come
 come humane olibuomini si lamenta, & non l. fer
 mine prentene, & in loro commettendo il go
 uerno de' lieti, & di quelle. Laquella cosa quanto
 ualeto, & come possente argomento sia a dimostra
 re quinto la nobiltà de l'huomo exceda quella della
 femmina, & dogni altro animale assai leggierme
 te à chi ha sentimento puote apparere. Et manifeste
 mente da questo si puo, & dee pigliare, che si l'antichità
 ad alcuni eccellenti huomini questo così ampio pri
 uilegio di nobiltà sia conceduto, anxi si considerassè
 re à chora de più menomi per rispetto alle femmine,
 & gli altri animali, per che ottimamente si comprè
 derà il più uile, il più uanomo huomo del mondo, il
 quale del ben dell'ontelletto priuato non s'appreude
 re i quell'femmina in quanto femmina, che tempo
 ralmente è tenuta più che alcuna dellaltre excellen
 te. Nobilissima cosa adunque è l'huomo il più. Dal
 suo fattore su creato poco minore che gli angeli, &
 se il minore huomo è da tanto, da quanto de. Ma
 essere colui lacui uirtù ha fatto, che egli da ualir
 ad alcuna excellenza sia elevato? Da quinto donna
 essere colui, il pleiscrisi adu, la i lofi sia ha da ad me
 canica uirtù si parato? del numero achi quale me per

[illegible]

vedere si t onde ne ga delle granate che la casa si spa
 ri, non a dirano qlo che habbia fatto la nota pas
 sata mona orale, et mona altretale, ne quati pater
 nostri e a bacì tan detti al plicare, ne pene nua
 ghio et a orale i ba mutan le gal, o di la ciare
 stare, non a domàderano daran, ne p liscio, ne per
 borsola, ne p unguento. Li pì con en gha uoce a nar
 rerano le c, pì d'el principio del mondo state infino
 a qto q'rao, Et p pra loeroe, Et se p rapori, alle
 dil tau li ombre tte i s, dende alato a quel fonte,
 le cui altine onde nò s, m, l'et q' mai, n mostr, rae
 no le ragioni de nati m na de tempi, Et dell pati
 che del sole, Et di quelle della luna, i qual na, cosa
 urne le pianta nutri abi, Et insieme faccia gli orati
 animati amicheu li, et donde pionane l'anne ne
 gli uomini, Et le pre la diu na b nta eurna et infi
 nita, Et p qual, cale ad essi s, i lga, et p quali bal
 ri si trapi alla pte a nti aia, et a cop i che uoci
 di numero, di vi ghio, Et de gli altri a ne caloro
 si haurà o carati moimodisim p m uera cante
 rano l'loro bellezza nò a incitara à disbon, sto fio
 co an' al cauerama, et il re co s'mma a si no, a p. o
 babile dottria alle mru p ope. Co d'eq, potendo
 cost, etia comp agna hauer, qm, a quato tal uo
 gliu a cercando s, ito imana gli do lie n d'u, qm i
 di dianali, doue les ggeruante pte s, it onare c'f
 che a puti c'be? Abi quanto g, i m, em p'beo o
 que sse et a s'ssima donne, se di aro b l'aj, mo re c'be
 si come non degno cacciass, ro quann uola m d'ito
 alle finimel i p'pento di i, i, qm u l'essendo c' m
 culato da essi p'randoti tra loro, che puti, na s'f

no, siuai a rimescolare, non uerzo grandoti della
tua bestialità. Et certo si tu non tenerai unì, e a mi
par ad uedere che tu la laerra, & meritamente. Essè
hanno bene il loro o' legno così come queste alire che
donne chiamano non essendo. Et chente, & qual
uerogna si sia doue questo aduega, tu medesimo &
pensare, et conoscere il puoi. Ma percio che assai det
to hauer mi pare intorno a q. dello, che a te apparte
nua di considerare, quando follemente icollo sotto
lo importabile gogo di colei, alla quale una già
psalmista pare essere si tti mettesti, accioche tu non
creda dallaltre la deuare, oltre a quello che io ti
promissi, cioè che tu non potrai bene p te medesimo
u. dere, intendo di dimostrarti particularmente chi
sia colei, & chenti ista costumi di cui tu follemente
diuenuto seruidore, hora ti duoli, & uedrai doue
& nelle tue mani il mio peccato & la troppa subri
ta credenza haueano condotto. La prima noncia
di quella simmna di cui noi parliamo, la qual molto
piu diittamente Drago potrai chiamare, midie del
lenox e sue, percio che essendo io per morte abban
donato da quella che prima a me era uenuta, et di
cui io molto meno mi potea scōtentare che di questa
non se se per lo mio peccato, è per celesti forza chel
fussessi aduenne che essendo & uoler. & piace
re di miei amici & parenti, à costui male da me co
nosciuto si menauano. La qual già dalloro marito
essendo stata moglie et assubene malate dell'ogà
rare hauerlo appresi, non partendosi dalloro unì
uersale conuenienza di una mansueta, & simpli
ce colomba entro nelle case mie, et accioche io ogni

Particularità accentando non uada, ella non uide
 prima tempo di occulte insidie, Et ferse lungamen-
 te serbate potere di scoprire, che ella di colomba subì-
 tamente diuene un serpente, di che io mandai la mia
 mansuetudine troppo rimessamente usata, essere do-
 gni mio male certissima cagione. Io diro il uero io
 tentai alquanto di uolere por freno à questo indomi-
 to animale, ma per dura era ogni fatica, già tanto se-
 ra il male radicato, che più ti sto sostenere che medi-
 care si potea. Perche adueggendomi che ogni cosa
 laquale interno accio faceva, nō era altro che agui-
 gnere legne al fuoco, ò olio gettare sopra le fiamme
 piegai le spalle, nella fortuna, Et in dio mie, Et leco-
 se mie rimettendo. Ci steti adunque cō i timori cō mie
 naccie, et co battere alcuna uolta la mia famiglia cor-
 so la casa mia persua, Et in quella fiera stranna di-
 uenuta, quannu iue assai legger dote recata abba-
 uesse, come io non tutto pienamente a sua grisa alu-
 na cosa fatta ò non fatta hauesse, se prabondante nel
 parlare Et magnifica dimostrantesi, come se io sta-
 to fossi da capitale Et ella della casa discende, così la
 nobilita, Et le magnificentie de suoi mi comincio à
 rimproverare quasi come se à me non fusse noto chi
 essi furono già, ò sieno pure al presente. Bè che io sia
 certissimo che essa niuna cosa nesci altro, se non che
 essa come uana, credo che spesso uada gli studi che
 per le chiese sēno appiccan annouerando, et dalla
 uecchiezza di quelli, Et dalla quantità argomenta se
 essere nobilissima, pñ che tanti cauati ri son suti tra
 suo passati, et anchor piu. Ma se per dieci catini de
 la schiatta, piu auennurata in crescere in numero

diuomini, che in ualore ò honore alcuno, fuisse
stato uno solo, l'auo applica, Et spicatore un di
quelli plaui canaleria appianati per no, a que-
li ella così l'ene, et conuenientemente si sta come al
perco l'isola, non diueno più no che doue de giuene
di de carniui cenarati appianati bene, nuno s'ene ue-
drebbe de canaleria. Et si mano l'ebian de qua el
la è maggiore uesita che il leofante, che ne uistimē
si foderati auano, Et nella spada, Et ne li sproni
doran, lequidi uisi o, ni piccolo arafice, ogni poue-
ro lauorare le, quiermente potrebbe hauere, et un
poco di uano, Et uno scudo ciuolo l'uffare alla sua
fine nella chiesa appiccare consista la canalleria. La
quale ueramente con' ste in que, li ch. hoggi auua-
lari si chiamano, Et non in altro, ma quanto sieno
dai uero lontani, coloro il fanno che quelle cose che
adejso appartengono, et per lequidi ella fu creata,
alle quidi uita essi in più nimia che il diuolo del
la croce, con' sono. Adunque con questa stelia mag-
giora, Et arrogare conueniente, sperando
io sempre, qualunque u'bauissi per lo mon male
si come uile giulama possi che essi alcuni uolta
riconosce re si doue, Et della propriu uita
neri, peruenire uanto che l'anza pro conuenendo
doue pace Et tranquilla mi credua hauere in
casi uita, che guerra, Et fuoco, Et mala uen-
turar era uenuea, cominciua a uiderare che la
ardessi, Et a l'uiun luogo della nostra uita qual si
fuisse più di luogo, Et a questu uero, mon omi-
cio a p' uere più quieto, Et più riposato che la ma-
casi, Et così u'ggiendo uenire la notte che à tornar

ni mi costringeua, mi contristaua come se uero no
 iosa prigione. Et poi non a darsi a tornare ad
 una prigione rirere, ma l'et oscuram bano e con
 stretto. Et i ad un uero non da nota del tutto,
 Et di me, Et de lo uero non c'era che la ra
 gione hauebe di mostrata bando n'atto uo
 luto, ma come il suo uero di r'almu uenire dea,
 prima nel modo di r'almu, Et nelle quantita i'o
 ordine poe, Et il r'almu fece ne ha uenire uenire
 no quelli che io le poe, ma quella che le piaceua
 faccendosi, Et da malum che da la mia poe, Jo
 ne haueua il uero, e se uenire che la rego
 ne uenire e se finta i'o uenire, Et uenire i'o
 condo il i'o uenire, Et uenire ma uenire recando
 si per le uenire i'o uenire hauebe uenire, da la
 na quantita di danari che io haueua, ma uenire,
 Et guardanti non lasci, m'ide uolte me e se
 huomo senza fede, Et massimamente uenire di
 lei mirimprouero, infino a tanto che a quello per
 uenire che ella uolueua, se da la parte di calta so
 pra Fabricio Et qualunque altro leale huomo sta
 to commendando Et non uolere ogni cosa di
 ramente narrare, in coe i'o uenire i'o uenire al contras
 rione mai in tal battagli i'o uenire uenire poe giu
 larne, Et io m'iro in cio male aduocato creden
 domi se f'frendo menomar l'ingofina, Et l'assimo,
 piu tiepido che l'assito di uenire se giua il se uolere.
 Laqual tiepide e il uenire che uenire i'o uenire
 di come giua di i'o uenire con ma grauissima p'ariscal
 da. Ma piu auanti e da procedere. In cotai maniera
 adunque essa donna, Et io seruatore diuenuto, co

piu ar dita fronte, non ueggendosi alcuna resisten-
za comincio à mostrare, & à mettere in opera laltre
virtu, che il mio amico dilei con tanta felicità si rac-
conta, ma non hauendole egli ben per le mani co-
me habbiamo, mi piace con lui arde di raccontarle
ti l' accio, che io dal suo principio le cominci, & ter-
mo per lo deleo morder l'ouero capetto, & se egli
ti stornia, cote lato che n'è in questa città ne si ne è
in fora, & donna, è si minna che u. chiam dire, et di-
ren meglio, in cui tante diuinità son, che quella di
coler di. i parliamo di grandissima e l' uon non la
passi, si per l' qualcosa cosa estimo che l' haue-
re bene le gr. te gonfiare, & uerni, lie & grosse, et
si stante infiori le natiue, hauendo forse udito che
queste si minnente piaccio in Alexandria, &
per cu fassi no grandissima parte di bellezza in una
donna, in niuna cose studiati tanto, quanto in pre-
che questi due cose in lei perimenti siesser uedere,
nel qu' de studio queste cose intruenero, alle spese di
me, che all' ora di giunna per rissuare. Primie-
ram n' se rosso capponi trouata, delliqualella
molta con rar l' l' igenna affeua nutrire, conueni-
ua che in n. i otto le uerni, & le pappardelle col
fo amigmo per megiuio di uenir, lequali non in
i se delle, ma in un corno i gusi del parco, così bra-
no, uenir megiuio, come, pure alhora doppo
ben m. d. in i se della tur della fame fuggita,
le u. il l' d. que, l' l' uerne fegari, uardi grassi, le
turre, le suppe lomb. de le l' asigne mantate,
le f. u. u. a. sin i uenir, omigliacci bianchi, ibrami
grande quali elle ficca non altre corpacciate, che

faccian di fidi, di diriegr, ò di potenti in illi, ni quan-
do a' essi: s' inuengono. Non curo di loro. Le gelati-
ne, la carne suata, s' ogni altra cosa accesa, ò
aer, perche si dice che asciugano, erano sc' rima-
che mortali. Son certe che io ti dicessi come ella era so-
lenne inu: fugatrice, & benatrice del buon mi: o cer-
to, della uernicia da Corniglia, del arco, & di
qualunque altro buono ueno mortel, & accostan-
te tu nol mi crederesti, perche i m' ess: tale à crede-
re ti parrebbe di Cimaglone, ma se mi hauessi le sue
gore uedute quando io uueua, & alquanto belin-
gate, hauessi udata, forse mi daresti le g'giermente fe-
de, tanto senza le mie parole pur per quelle di lei te
ne parrebbe hauer compreso. Et più namente di due-
uire passuta, & natiua le uenne satto, non so io se
ella per li uolli di g'ni fatti per la salute mia, si ha
minuite doppo la mia morte, così tal hauss: ella in
fid' uso, & io ti douessi far carta di cio che uedessi
come nol credo. A questa parola dichio, che con me-
to il dolore, & la comp'ntion chio finna d'ella me-
colpe di manchi à gli occhi possi mi dalle uere parole
dello s'rito, io non potrei le risa tenere. Ma egli san-
za effetto mutare s' quindi. Ne era la mia cara dona
anch' una, anch' del diavolo contenta d'hauere carne
assai solamente ma le uoleua luc'ni, & ch'ire co-
me se una g'roumetta di preguosiss:, illa quale essen-
do per maritarsi com' u'isse co lab' de' a supplire la
poca d'ora, la quale cosa accioche a' uenisse appressò
la cura del ben mangiare, & del ben bere, & del
uerire, semmanante à distillare assue uinioni à
trouate p'gne di diuersi animali, et herbe, et simile

[illegible]

Fissero a stretto cōsiglio trouate, come che alui traua-
 ti spessi volte ten. Il non si come q̃lle che oltre à quel-
 la loro arte si ito nulo della quale b. d. i. z. e. l. alui
 case in tante. Et le donne, si no ostante, si uili et mac-
 stre di fare che ma s' re m. x. e. rientrar possi in ual-
 le oscura, donde dopo molti lagrime era sieto cac-
 ciati fuori. L. z. non p. a. ricbbe i capo in otto di di-
 racconzare nita l. o. si, ci e essa uchi fatti fine opa-
 ua, tãta gloria di quella sia. ar. sc. i. a. b. l. l. e. x. a. an. x. i
 si uenole. x. a. p. e. l. a. u. a. d. i. o. s. r. u. a. t. i. o. e. della q̃le trop-
 pa mo. g. o. r. e. i. d. i. s. t. i. l. i. s. a. d. o. p. e. r. a. n. a. p. c. i. o. c. h. e. i. s. e. l. e.
 laere, il di, la notte, il r. e. o. el m. u. c. l. o. s. molto n. o. u. e. n. i. e
 no a. s. i. o. m. o. l. o. s. i. e. r. a. m. e. t. l. o. s. s. i. n. d. a. n. i. m. o. l. a. p. o. l. u. e. r. e. i. l
 uenti, el s. e. m. m. o. h. a. u. e. n. a. c. i. l. a. i. n. o. d. i. o. a. s. p. a. d. a. t. r. a. t. a.
 Et quando il a. u. i. n. c. u. a. e. r. e. n. o. f. i. n. i. t. i. p. e. r. i. s. e. r. a. g. u. a.
 le si ponca una mosca insul uis, queste era i. g. r. a. d.
 scandal. x. o. Et si gran urbane che i. n. i. s. e. t. i. f. i. a.
 chris. t. i. a. m. i. l. p. d. e. r. e. a. c. r. i. u. n. d. i. l. e. t. t. o. Et di ottene una
 p. a. x. i. a. f. o. s. s. i. m. a. i. s. i. m. i. l. e. n. o. u. d. i. a. l. l. a. d. i. u. e. n. t. r. a. l. l.
 tre uolte che m. o. s. i. a. s. o. p. r. a. i. l. u. i. e. i. n. e. t. r. a. t. i. l. e. s. i. p. o. n. e. s. s. e.
 che ell' h. a. u. e. d. o. u. n. a. u. n. o. u. a. m. a. i. e. r. a. d. i. i. c. i. o. a. d. o. p. a. t. o.
 che una u. i. n. e. p. e. s. i. l. a. g. l. e. e. s. s. i. f. e. r. a. m. e. t. u. a. b. a. t. i. p. i. u.
 uolte s. i. n. g. e. n. o. d. i. f. e. r. u. l. a. c. o. m. a. o. p. e. r. i. l. p. p. i. s. i. l. e. u. a.
 u. a. c. o. e. u. i. s. a. i. c. h. e. e. i. l. e. p. a. n. o. e. t. u. i. r. m. a. u. i. p. e. c. h. e. n. o. p. o. t. e.
 d. o. n. i. t. r. a. a. c. c. e. s. s. a. d. i. u. a. s. i. u. n. a. g. r. e. n. a. t. a. e. t. p. u. n. t. a. l. a. c. a.
 s. i. h. o. r. q̃. h. o. r. l. a. d. i. s. c. o. r. e. d. o. p. u. c. c. a. d. i. l. a. l. a. d. o. s. q. u. i. t. a.
 d. o. e. t. p. o. r. t. o. f. e. r. m. a. o. p. e. n. i. o. e. c. h. e. s. e. a. l. l. a. f. i. n. e. u. c. c. i. s. i. n. o.
 h. a. u. e. s. s. e. o. q̃lla. c. u. n. a. l. t. r. a. l. a. g. l. e. h. a. u. e. s. s. e. c. r. e. d. u. t. o. e. e. r.
 q̃ll. e. d. i. l. a. f. a. r. e. b. b. e. d. i. n. x. a. e. t. d. i. u. e. l. e. n. s. a. p. p. i. a. t. a. C. h. e.
 p. i. s. i. c. h. e. h. a. u. e. s. s. i. f. e. r. t. o. s. i. a. l. l. e. m. a. i. l. e. f. a. s. s. i. u. i. u. t. o. u. n. a.
 l. i. s. e. n. d. i. d. i. q̃lla. p. u. o. i. a. n. c. h. i. c. a. u. a. l. e. r. i. e. t. u. n. a. d. i. q̃le s. p. a.

de dor te? Per certo elle si farebbe messa con lei alla
schermata, et che per non fare lo stesso, et il di che
si pota, et con man... si... per forte dissi
uentare un... en... si... ter... col... inica, che
borasi si... di amore, con uerba che il fante, o la
fante, et tutta la dirai... non, et col uen
in mano si met... si... malua...
et per di... et uen... del me... et del buo
no, et per... et la b... di... et auanti
che... in terra, et conuenia che, o morta, o
pr... la pi... d'auerli i... che lei dicena
in suo di... an... et... et... di
gu... il... amore... Et e piu' soprante
te l'altra... a un calute non e... da ridere, l'ha
uerli iue lura... o faccon... la testa, con quan
ta arte, con quanta diligenza, con quanta ciuila cio
si facesse in quel p... penden... le... e prof...
a... si... i... ne... piu... qua
unque piu... i... che i... si...
po... che... non... buona... gli du
cessi u... et... si... el... el magno,
ma il... et... el... el... el...
te uerdi... et... et... che ella se gli
hau... et... et... et...
de compo... et... et...
la fante, per... et... et...
lo con... et... et...
a messis... et... et...
alun... et... et...
mettu... et... et...
accioche l'ene in que... et... et...

ci in doli e in bestemmie tua, sic d'ou uia m'...
altre ch'...
ovale...
E...
agu...
bu...
na...
E...
sin...
st...
buona...
na...
me...
se...
bene...
uana...
che...
non...
dico...
tut...
sua...
sta...
dici...
de...
fo...
di...
face...
e...
su...
E...

ben per l'isola, che iorou andauo drieto alle *Xam*
bracche, Et a liera assu p' o. o. i' cura di donermi
 piacere, an' si come uomo (u' d'ie meccorsi) a qua
 l'angu' p' mane, Et i' gl'ia p' elaro che p'uto da
 spetto piacere hauesse, che d'ina' i' d'ie co'li passis
 se, o' doue ella fosse, non al'ia nenti il p'aleone tranto
 di capelle si. tutto, et s' i' r' a' b' i' r' o' r' l' a' d' o' s' i
 che si f' r' e' n' i' e' l' l' a' s' i' m' m' a' m' e' n' t' e' a' s' i' l' o' s' i' d' e' p' r' e' g' u' a
 z' a' t' a' c' o' s' i' n' u' r' o' a' u' a' i' n' f' u' d' e' s' i' m' s' e' d' i' a' m' t' r' a
 p' a' s' s' a' u' o' f' f' i' c' h' e' q' u' a' t' a' t' a' n' o' n' l' h' a' u' e' s' s' e' c' o' m' e' s' e' u' n' a
 g' r' a' n' e' i' m' m' e' r' i' h' a' u' e' s' s' i' n' i' c' e' a' r' t' a' c' o' s' i' p' a' l' u' n' o' p' u' e' n' n' i
 r' a' h' a' u' e' s' s' i' l' e' n' e' u' n' i' t' a' t' a' l' a' s' u' a' b' e' l' l' e' g' a' t' o' m' u' d' a' t' a
 h' a' u' e' s' s' e' c' o' s' d' a' l' i' f' f' i' s' i' e' t' e' u' d' i' t' o' c' o' s' i' e' r' a' s' i' g' r' a' n' s' e
 f' l' a' c' o' s' i' c' r' e' d' e' a' l' l' o' r' e' c' o' s' i' c' h' e' r' i' u' n' a' a' l' t' r' a' c' o' s' i' n' e' f' i' a
 s' i' m' i' l' i' e' r' e' n' e' l' l' e' t' r' e' b' b' e' q' l' c' o' t' a' l' d' i' a' r' i' c' o' s' i' d' u' m' i' d' a
 t' a' c' h' e' e' s' s' i' n' o' t' h' a' u' e' s' s' e' p' o' t' e' d' e' e' i' l' i' s' t' r' a' p' u' a' c' h' e' u' o
 l' e' n' e' r' i' e' r' e' p' o' s' c' o' s' i' p' e' t' r' a' t' i' o' c' o' s' i' l' a' n' c' h' e' l' u' s' i' m' a
 t' a' l' h' a' u' e' s' s' i' h' a' u' e' s' s' i' e' u' o' l' i' t' a' m' i' e' p' r' o' p' r' i' e' m' a' u' e
 a' s' i' c' o' s' i' o' r' i' s' t' o' r' i' a' c' o' s' i' m' a' t' i' n' t' e' c' o' s' i' p' i' u
 c' h' e' a' l' t' r' a' u' l' e' n' t' i' s' c' u' l' e' r' a' c' o' s' i' u' n' t' e' l' a' u' r' u' a
 a' c' c' i' o' d' i' g' l' o' s' i' f' c' o' s' i' c' o' l' i' g' l' i' e' o' p' e' r' a' m' o' r' e' d' i
 l' a' g' l' e' s' u' s' s' i' m' i' s' t' e' c' a' r' t' e' c' o' s' i' f' i' c' o' r' e' q' u' a' c' h' e' d' i
 t' u' t' t' e' h' a' u' e' r' e' b' b' e' u' o' l' u' t' i' d' i' t' e' l' o' s' i' e' r' i' d' i' c' h' o' c' o' s' i
 d' o' c' u' m' e' n' t' i' m' u' l' t' o' p' a' c' h' e' c' i' e' r' a' d' i' e' s' s' e' r' e' d' e' r
 g' r' a' t' i' o' c' h' e' i' o' h' a' u' e' s' s' i' m' e' n' t' i' p' u' o' d' i' c' a
 d' i' c' o' c' o' s' i' p' i' u' c' o' s' i' m' a' t' i' n' t' e' c' o' s' i' l' a' u' d' u' o' l' i' c' o' s' i' m' i' e' t
 i' l' c' o' s' i' p' i' u' o' c' o' s' i' l' a' m' o' r' a' u' a' l' u' s' c' i' o' n' e' t' i' a' c' h' e' d' i' c' o
 s' t' a' u' i' l' n' e' m' i' c' o' m' a' l' c' o' n' t' i' p' e' n' c' h' e' l' i' s' t' o' t' i' r' a' g' i' o' a
 u' a' c' o' s' i' t' o' e' r' a' u' l' e' r' a' n' d' e' s' i' m' u' l' o' c' o' s' i' l' i' p' l' e' c' i' u' d' i' n' e' c' o' n
 t' i' n' u' a' l' c' o' s' i' t' e' c' i' t' a' h' a' u' e' n' a' a' l' l' e' c' o' s' i' h' o' n' e' s' t' e' c' o' m' e' h' a
 u' e' r' d' e' b' b' a' n' o' q' u' e' s' t' e' d' o' m' m' e' l' e' q' u' a' l' i' g' a' n' n' i' s' i' n' o' c' o

me ella mi lo offe re tenota, E per l'aperta mritu
mentra le uolore camiche, Au spallato, dee
effere ricordata l'ele amant cora, ne ual
le ad alexandrisse, e l'ora non e molte
par laude ual uinto sta conde, e in ual
E con que l'ora e in ual ual ual ual ual
chiamati l'idei ual ual ual ual ual ual
si come quella che e in ual ual ual ual ual
riso e piu ere e a ual ual ual ual ual ual
lesse de l'idei cora, E piu p' l'idei e a ual
granita ual ual ual ual ual ual ual ual
ua ac ual ual ual ual ual ual ual ual
re ille ual ual ual ual ual ual ual ual
pi e ual ual ual ual ual ual ual ual
Alla cui frosi ual ual ual ual ual ual ual
amate e l'idei ual ual ual ual ual ual
sela frosi ual ual ual ual ual ual ual
non tho, ne ual ual ual ual ual ual ual
contrari ual ual ual ual ual ual ual
io ual ual ual ual ual ual ual ual
to coloro, che l'ami ual ual ual ual ual
fo e l'idei ual ual ual ual ual ual ual
co e ual ual ual ual ual ual ual ual
re e ual ual ual ual ual ual ual ual
dori, ne ual ual ual ual ual ual ual ual
cera ual ual ual ual ual ual ual ual
lo passa ual ual ual ual ual ual ual ual
im ual ual ual ual ual ual ual ual
sua ual ual ual ual ual ual ual ual
no, ual ual ual ual ual ual ual ual
al deba, ne ual ual ual ual ual ual ual

bastina, ma s'fatti come l'amico tuo ti disse ch'era, ma
 grata, e per questa diuisione, non del suo,
 ma del mio, tu uolgi, Et al raso per la tua, quan
 do per me uolgi, quando per te uolgi, Et tal uol
 ta s'fatti gran affezione, per la tua e buona quan
 ta di d'oro il p'uene su che con te io thetiera hauer
 mi, ed accorreati, per la tua, et quassuue
 hauea, e an' hora bastadolo il tuo d'oro amere
 ne quello che s'fatti a se o piacere se il tuo hauea, and o
 ra a me uolgi, e se il tuo d'oro s'fatti appena tal uol
 no haueo, e se il tuo d'oro in d'oro per me che egli
 a me d'honore, Et come che io, Et ciascuno di questi
 otta per la tua acqua refrigerata, ma per la tua
 me uolgi, me non aduenno con alcuno suo conuen
 to con la tua parenta o si ricongiunti se, Et di più
 altri uolgi, l'io hora conosco quai la prouar uol
 le come an' me per la tua sono, Et s'fatti nella chin
 tana col'p' e d'oro d'oro hauea detto assai giudi
 co che s'fatti d'oro da te cedere di cio. In questa così fatto
 così porgeri o i ci s'fatti mano, d'oro d'oro in s'fatti
 Et s'fatti, non lo i cose giò, et in l'io uolgi la
 tua me uolgi la magnificenza e la tua, dal mo
 amo d'oro d'oro d'oro. E eae cui al' re uolgi s'fatti
 de, Et s'fatti in uolendo secondo il cominciato stilo
 an' an' procedere, uolgi, Et due s'fatti faro, per
 cio come mentre quelle ti racconto, ti moji erro come
 intendere s'fatti, Et come ella intende cio che nella
 lettera ad te mandata dalle s'fatti che le piace, s'fatti
 s'fatti non tanto bene in se. Lor an' me richiedea
 ad donare dalla sua corti, e dire, la quale ella dalla
 magnificenza di s'fatti, per cio che la magnificen

fia intende che s'finella col d'ordinale d'ordinando
leuita. La cr'ha inton'e d'ordinando d'ordinando
qu'ndol'li n'ha m'it' d'ordinando d'ordinando la ri
in'de, l'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
col, ma con d'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
l'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
quale s'no s'ri che qu'ndol'li n'ha m'it' d'ordinando d'ordinando
molto impen'se s'ia parata, non s'is'no pero p'ri
tati, & bene n'aro d'ordinando, bene di d'ordinando
r'ist'ito d'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
cl'ha p'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
tamen'te dice p'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
mentre da d'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
re n'ol' s'ppe, col' homai che in tempo u'ordinando d'ordinando
leu'ona t'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
se. Et uer'm'it' d'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
s'ia d'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
altr'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
quello negare t'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
g'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
re t'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
b'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
dom'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
mol'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
perordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
dule. Ma (come m'fai) diu'ordinando d'ordinando d'ordinando
li d'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
s'ia d'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
ottimamente d'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando
dono, et famela a altr'ordinando d'ordinando d'ordinando d'ordinando

terno alle questioni civili, Et ecclesiastiche si come
 molte in legge, Et in decretis auersitan, fanno
 ottimi come li fare. Et altri per via nel governo
 della repubblica sono periti: Et le cose che sono
 scritte, et che si fanno in questa, non uole il
 curatore non mai per se, per se non uole
 roperare, et le uoluntate, et le uoluntate
 di lei, et per non uolere, et per non uolere
 per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 uolere, et per non uolere, et per non uolere
 non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 di chi uolere, et per non uolere, et per non uolere
 si non, o per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 si non, o per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 bene il, et per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 altra maniera di chi uolere, et per non uolere, et per non uolere
 si non, o per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 qu'il si chiama, et per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 lor che la si chiama, et per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 cratici, Et per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 questo nome per la uolere, et per non uolere, et per non uolere
 te donna, et per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 cordire, che si chiama, et per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 sententia, et per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 nel conueno delle donne, et per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 sion per, et per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 ar, et per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 tante uolere, et per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 per non uolere, et per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 te, et per non uolere, et per non uolere, et per non uolere
 adu, et per non uolere, et per non uolere, et per non uolere

quel sermo nel quale si conteneua di sì molti
habituati. Et come che non era da
Et ma tra l'habituati che non erano
ne sue cose, si conteneua di sì molti
monte per che a.
domni i miei.
tenere nelle.
ella non si beua.
da per.
Et che.
co mo.
te cose.
te.
ta.
pro.
che.
gli.
fle.
he.
le.
fle.
ce.
d.
l.
che.
fle.
la.
pi.
b.
E.
ne.

fo di cavallo, ò si on ditromba di rame, au giosfre
 si ua i piani affò. A t colia nene ella che ha tena
 to, uoi tritano, ò orlido, ò oli. ueri di prode
 za la ualancia p r p. per cito a m. li, è p dies
 ci in una notte non pi gr in quì. ch poi non si
 dirigi. Quest. e f. m. li ha u. s. f. r. u. u. f. r. u. o co
 ma il f. r. u. o. le. r. a. p. a. z. a. m. a. e. l. l. a. p. a. o. u. e. l. i. r. a
 c. e. f. i. e. z. a. u. p. h. e. r. i. t. a. l. i. f. e. m. m. e. n. t. e. c. o. m. e. n. d. e. E. o. l.
 t. r. e. m. o. l. e. p. r. e. c. e. d. e. n. o. p. e. c. h. e. s. e. g. l. i. a. u. r. i. n. o. n. h. a. n. o
 t. e. l. a. t. z. e. r. a. i. r. m. n. o. n. a. d. o. u. e. n. p. e. r. p. r. o. d. e. z. a. d. i. b. e.
 r. r. e. d. o. p. r. e. c. e. r. l. e. c. o. m. p. s. e. f. t. c. r. e. d. e. n. t. a. t. a. c. h. e. l. l. a. u. o.
 l. l. e. f. e. f. e. c. h. e. n. i. f. i. f. i. l. a. m. o. r. o. u. d. o. h. a. l. l. a. d. i. u. e. l. l. a. p. a.
 g. n. u. e. z. a. g. i. a. m. p. r. t. e. è. p. a. r. l. a. t. o. l. a. q. u. a. n. t. e. e. l. l. a. d. i. c. e
 c. h. e. a. n. t. i. c. a. l. p. u. t. e. i. n. c. h. e. i. o. t. a. c. c. e. r. t. o. c. h. e. c. o. m. e. c. h. e
 n. e. l. l. e. p. r. e. c. e. d. e. n. t. e. c. o. l. a. f. a. c. t. a. e. n. è. u. e. r. o. f. e. c. o. n. d. o. l. e. d. i.
 m. o. s. t. r. a. t. i. o. n. f. i. t. t. e. e. l. l. e. c. h. e. t. u. i. l. s. a. o. p. i. a. c. c. e. r. e. z. u. m. o. j. t. r. a.
 t. o. i. n. q. u. e. s. t. e. d. a. n. o. n. è. c. h. e. h. i. d. i. r. e. s. i. c. o. m. p. e. t. o. i. c. h. e
 n. u. n. f. o. n. n. è. t. u. i. d. i. g. e. n. e. i. z. a. c. h. e. c. o. s. a. s. i. n. e. d. o.
 d. e. p. r. o. c. e. d. e. n. e. c. h. a. d. r. a. d. e. b. b. a. g. e. n. t. i. l. e. n. e. c. h. i. n. o. s. e.
 n. o. n. c. h. e. e. l. l. a. h. a. i. n. d. i. u. o. l. u. t. o. m. o. s. t. r. a. r. e. c. h. e. e. l. l. a. s. i. a.
 g. e. n. t. i. l. e. e. l. l. a. e. t. p. e. r. c. o. m. g. e. n. t. i. l. e. d. i. s. i. d. e. r. a. z. a. m. a.
 l. e. c. o. s. i. g. e. n. t. i. l. i. t. è. t. a. t. a. l. a. s. u. u. a. m. a. l. u. i. a. e. l. l. a. p. a.
 c. h. e. e. d. a. f. a. d. i. p. a. r. t. e. z. e. n. t. i. l. e. z. a. c. h. i. u. e. r. i. a. i. g. l. i. d. i.
 D. a. u. i. e. r. a. ò. a. r. e. a. l. i. d. i. r. a. d. i. a. ò. i. q. u. a. l. u. n. q. a. n. i. s. e. a. l.
 t. r. i. p. u. t. i. n. e. f. a. n. n. o. a. n. t. i. c. h. i. e. t. l. e. u. i. o. p. e. r. e. s. i. n. o. f. l. a. t. e.
 g. l. o. r. i. a. l. e. f. o. r. t. e. l. e. f. o. r. t. i. o. n. e. a. b. è. d. e. u. e. a. p. e. c. h. e. u. o. l. e.
 m. o. s. t. r. a. d. o. c. h. i. i. n. i. c. a. g. e. n. t. i. l. e. z. a. l. e. p. i. t. e. c. i. a. s. e. a. n. c. a. z. è.
 t. i. l. d. o. n. a. m. o. s. t. r. a. r. e. d. e. q. u. a. l. h. u. m. o. f. a. n. z. a. p. a. r. o. l. e. e. l. l. a.
 p. u. t. a. h. e. q. u. a. m. a. t. i. s. t. o. c. o. l. u. i. s. i. m. o. s. t. r. a. r. e. c. i. o. è. c. h. e. a. n.
 t. i. c. a. s. i. a. ò. d. o. n. a. t. o. g. e. n. t. i. l. e. n. o. c. r. e. d. i. o. c. h. e. l. l. a. p. o. s. s. i. m. o.
 s. t. r. a. r. m. a. i. s. e. r. i. u. e. r. t. i. c. h. e. l. l. e. p. i. a. c. e. s. s. e. r. o. i. g. r. a. d. i. f. u. e. l. l. a. t. o.

[illegible]

quelli di casa. S'è quell'or, che terrebbe per uoce le
essere un'ora. Ma se non si vede, et si fa inco
trario, è del tutto. La quale si chiama, et
talhor si chiama, et non si chiama, et si chiama
anima. Et non si chiama, et si chiama, et si chiama
sue, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
na, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama. La
qual si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
quale si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
tane, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
badiato, che si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
il cuor da un'ora, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
ma il bel che si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
che mi non io i per parol, si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
cosi contare, per le quali si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
b'farebbe il tempo, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
to come io credo, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
dere quann, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
le, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
le tre cose, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
se che le diletta, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
tornando à ra uolare di quello che tu non più si ha
uere saputo, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
grand'fama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
uelementi, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
tisi appalelerano, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
me appalelate, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama
fca. Ma io prima che piu auanti dica ti uoglio
trarre d'un pensiero, il quale forse hauuto hai, è ha
uere potresti uel la uerare, soluendoti una ch'gr'choe
che si potresti. Tu s'è, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama, et si chiama

Op. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 84

spinescunt. In uoluntate non
 facit. In uoluntate non
 patitur. In uoluntate non
 ibidem. In uoluntate non
 gloriatur. In uoluntate non
 laetatur. In uoluntate non
 tristatur. In uoluntate non
 timetur. In uoluntate non
 speratur. In uoluntate non
 nequitur. In uoluntate non
 efficitur. In uoluntate non
 luitur. In uoluntate non
 fluitur. In uoluntate non
 formidatur. In uoluntate non
 trematur. In uoluntate non
 liquetur. In uoluntate non
 raleatur. In uoluntate non
 corrumpitur. In uoluntate non
 sufficitur. In uoluntate non
 moritur. In uoluntate non
 riratur. In uoluntate non
 efficitur. In uoluntate non
 potitur. In uoluntate non
 trebetur. In uoluntate non
 re. In uoluntate non
 dicitur. In uoluntate non
 uoluntate. In uoluntate non
 re. In uoluntate non
 uoluntate. In uoluntate non
 sunt. In uoluntate non
 bene. In uoluntate non

no, che ten' l'elemento, ma molli d'io che meno di
te crampi e che ho ci... ..ione,
ciò... ..le,
e... ..pa/
La
qu... ..possibile
f... ..nemas
u... ..legi
g... ..ato. La
ce... ..le
ma... ..nel an
te... ..gli
so... ..ata gli
fo... ..crescita,
E... ..pa/
reapoi che haurà hauer... ..che
app... ..no
lhaueff... ..chi nō fa
chel... ..femmine,
pon... ..che, et olire
de... ..quele pia
cora... ..che per lo
rim... ..non che le
can... ..par... ..ri
len... ..si spigne
u... ..dell'inota in
g... ..l'aucua i
prim... ..se
no... ..adula ha
u... ..coia lu
X... ..bo
ra... ..ipal

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ter accolte, si fanno il conuocio l'entre del le se, che
 null' ch'ine di mezz' l'ate, con molto men. Et di
 morrel be o m' scriso, che n'ano. E an do, p' che
 se m' & elletti, che le gatti m' scoco anati, con pe
 rando, l'op' uola non m' te m' g' rati, r' uno m' a
 angli a p' o die. Et r' que se la g' nel la b' au' io
 m' il m' f' u' ne gl' d' in p' u' d' in d' e' p' a m' d'
 che a d' m' f' u' n' f' o' p' u' m' u' s' d' r' i' m' o' d' e' r' q' u' m'
 t' u' n' q' u' e' r' u' r' u' n' e' m' u' n' g' a, che m' l' o' d' i' r' e' u' l' a
 u' e' r' r' a che l' o' p' e' m' o' n' d' e' l' e' c' s' i' p' u' e' l' e' q' u' a' l' p' o' i
 che u' e' d' u' t' a' h' u' e' s' s' i' & r' d' e' d' o' c' i' r' o' e' n' o' n' m' o' s' s' i,
 o' l' t' r' e' a' l' o' c' u' n' o' p' a' c' h' e' b' i' e' n' a' f' o' r' m' e' p' o' r' t' a' b' i' d' a
 r' i' p' i' l' e' r' e, e' t' u' o' l' i' c' e' n' d' o' c' i' o' c' r' e' d' o' m' a' l' e' t' a' c' o' r' b' r' e
 u' e' h' e' l' b' u' p' u' l' u' n' b' a' u' e' n' o' r' e' p' e' t' t' e' l' i' n' a' l' o' c' h' e
 s' i' p' u' o' d' i' r' e' l' a' p' e' r' t' a' t' h' o' i' u' e' r' r' a' c' h' e' f' o' r' m' a' s' c' o
 f' i, c' h' e' s' e' l' e' t' i' m' e' r' r' o' r' e' n' o' n' t' u' m' e' n' h' e' r' e' a' d' o' r'
 g' n' a' l' t' r' o' b' i' n' a' l' e' d' u' e' r' r' e' d' i' l' i' b' a' e' s' s' i' e' t' u' n' o' t' o' l' a
 s' c' i' o' c' o' e' s' s' i' i' c' i' m' u' e' r' u' o' l' r' p' e' r' u' o' n' e' i' g' u' a' l' d' o' r'
 l' o' r' e, e' l' u' n' e' u' r' i' l' e' u' e' u' i' c' o' r' d' i' t' o' l' e' m' f' u' l' l' e' t'
 a' c' c' i' o' d' e' u' o' r' o' s' s' i' a' n' t' i' m' o' t' t' r' e' c' u' e' n' e' m' e' n' f' o' l' e,
 e' m' a' g' n' o' n' t' o' l' e' c' u' r' i' b' u' c' o' n' l' i' m' o' r' e' d' i' p' u' o' t'
 d' i' l' a' n' u' m' a' t' t' r' e' d' i' c' o' n' m' a' c' c' i' p' a' t' t' e' n' c' i' m'
 e' s' s' i' a' n' t' i' u' e' r' r' a' s' q' u' e' p' e' r' l' a' e' x' c' i' t' e' r' e' s'
 d' e' l' e' r' i' a' n' t' i' s' t' r' i' c' t' o' i' s' t' o' r' i' a' n' t' i' & e' s' s' i' i' c' o' s' e'
 d' e' m' o' l' t' i' s' t' o' r' i' a' n' t' i' d' e' l' e' r' i' a' n' t' i' s' t' r' i' c' t' o' i' s' t' o' r' i' a' n' t' i'
 t' h' a' n' e' s' p' u' o' n' e' m' e' r' r' e' d' i' m' i' l' i' t' a' r' i' s' t' r' i' c' t' o' i' s' t' o' r' i' a' n' t' i'
 f' i' c' o' m' a' s' t' o' r' i' a' n' t' i' s' t' r' i' c' t' o' i' s' t' o' r' i' a' n' t' i' s' t' r' i' c' t' o' i' s' t' o' r' i' a' n' t' i'
 c' u' o' r' e' s' t' o' r' i' a' n' t' i' s' t' r' i' c' t' o' i' s' t' o' r' i' a' n' t' i' s' t' r' i' c' t' o' i' s' t' o' r' i' a' n' t' i'
 e' q' u' e' l' a' n' o' l' e' s' t' o' r' i' a' n' t' i' s' t' r' i' c' t' o' i' s' t' o' r' i' a' n' t' i' s' t' r' i' c' t' o' i' s' t' o' r' i' a' n' t' i'
 l' a' t' e' d' e' l' e' r' i' a' n' t' i' s' t' r' i' c' t' o' i' s' t' o' r' i' a' n' t' i' s' t' r' i' c' t' o' i' s' t' o' r' i' a' n' t' i'
 & d' o' p' o' l' a' m' o' r' t' e' m' a' m' p' r' a' c' e' d' e' l' a' g' o' n' i' a' n' t' i' a' c' c' i' o

che à diu hora io faccia pro Et à te Et à me, in
quante di con ch'io che la cenosca raguenido,
fisso hera al quāt lo degno s'ama nella mia mē
te accā contra d'il spū sūcto, et à te pro che
quādo più m'ira uia l'ira più certamente d'abia
finir con te più l'ira che haue u'o traspassar alla
tua gloria. Questi proci s'femina ogni giorno
piu uolaplicando nel pre del co' male auer conue
nientidoz rere, et a me dū sferate, ne in ciò le mie
ripren. con alcuna cesa uolendo, non sappendo al
copiarle più per fare alcuno uisio, io si fat
to del re, Et a gli none rāto si mi nā concludore
che il suo me d'intorno, o più che il conuencho
le da fo o cruci uolendo in impessami, Et come
nāto, e erail dolo e, cōf. sūcto rāto la infirmita
non prima si parue, che il corrotto serue occupato
s'li tūcā il cuore, me qū del rāondo in uo thente
rapi ne prima su l'anima mia del morto corpo, Et
dalle et hnet. nēbre s'li uapara Et scolta Et ridot
ta nel aere puro, che io contin per si icare occhio
ch'ionon s'leua mēi, Et con i biqual sūp l'ummo
di quāta iniqua et melus qū s'pōrni laquale san
t'adublio e le d'opozā che e della mia mor
te prei manen! et, Et me, a lungat
topl' d'opozā s'han rāto uolendo s'li mēti: po
sui ch'io leuati l'er d'opozā e, Et mēti: s'li
ess'io e, o qū s'li mēti: s'li mēti: s'li mēti: s'li
mēti: s'li mēti: s'li mēti: s'li mēti: s'li mēti: s'li
celestio e, Et mēti: s'li mēti: s'li mēti: s'li mēti: s'li
d'ummo e, Et mēti: s'li mēti: s'li mēti: s'li mēti: s'li
quāda mēti: s'li mēti: s'li mēti: s'li mēti: s'li mēti: s'li

cōmessi. Et che i miei figliuoli rimauer donuano
non haueu' a d'adattar. p'p'pararuna li miei et
ti. Et la tua et i tuoi non era da rebare do
spatio. E se o' era la p'risi' f'ca p'p'parato
cas. Et all'op'ra. Et tu che se p'p'parato con el p'p'
ma romer p'p'parato. Et se p'p'parato. Et se p'p'
glo che altra f'ca. Et se p'p'parato. Et se p'p'
multiplicato. Et se p'p'parato. Et se p'p'
fueron. Et se p'p'parato. Et se p'p'
f'ca. Et se p'p'parato. Et se p'p'
col cuore mal. Et se p'p'parato. Et se p'p'
Et se p'p'parato. Et se p'p'
ramente. Et se p'p'parato. Et se p'p'
aluna. Et se p'p'parato. Et se p'p'
leueran. Et se p'p'parato. Et se p'p'
gi' e de p'p'parato. Et se p'p'
che. Et se p'p'parato. Et se p'p'
le. Et se p'p'parato. Et se p'p'
ri. Et se p'p'parato. Et se p'p'
cu. Et se p'p'parato. Et se p'p'
r. Et se p'p'parato. Et se p'p'
de. Et se p'p'parato. Et se p'p'
manare. Et se p'p'parato. Et se p'p'
ten. Et se p'p'parato. Et se p'p'
civ. Et se p'p'parato. Et se p'p'
fiste. Et se p'p'parato. Et se p'p'
par. Et se p'p'parato. Et se p'p'
quadi. Et se p'p'parato. Et se p'p'
compard. Et se p'p'parato. Et se p'p'
cur. Et se p'p'parato. Et se p'p'
di. Et se p'p'parato. Et se p'p'

Et si in oratione, Et in uita la chies' al rimanē
 te della se' uita consumasse, Et si tūta la forza di q̄
 st'io impa' uolere, et i mai trauol' nē il s'ppe
 dire che assai non di arde; et nē, m'pica che
 celi hebbero per' amo che adanire a nē, come di
 ceta, combanno, ch' morir del bono a sp' o' q̄
 doli a li que eu int' q' u' pot' e' a' a' s' f' nel
 la m' de m' p' m' de com' s' f' nē p' p' de crea
 tione, l' e' p' d' m' u' a' e' l' e' s' p' a' nē c' s' f' e'
 re c' e' nē p' a' m' a' p' p' u' r' e' nē g' h' u' l' e' l' a' u'
 re tropp' u' b' adoss' Et m' l' e' nē p' a' nē
 alle q' u' d' d' e' l' e' h' m' u' l' e' l' e' nē p' a' nē
 lo a' c' m' e' nē p' a' nē c' h' e' l' e' nē p' a' nē u' o' m' o'
 le a' nē p' a' nē m' e' nē p' a' nē p' a' nē e' t' m' i' s' e' r' i' c' o' r'
 d' i' o' l' i' h' e' m' a' i' s' e' r' i' o' e' t' a' n' e' l' e' nē p' a' nē u' o' m' o'
 l' e' nē p' a' nē m' e' nē p' a' nē c' h' e' l' e' nē p' a' nē u' o' m' o'
 u' e' d' u' o' c' o' n' s' u' m' e' nē p' a' nē u' o' m' o' e' t' p' a' nē l' o' c' h' e'
 e' l' l' a' m' e' l' e' c' h' e' l' e' r' e' l' a' p' e' r' b' o' n' e' m' o' l' t' o' d' a' n' n' a'
 g' h' i' o' c' c' h' i' t' i' r' e' t' u' e' c' e' c' e' n' d' o' n' a' c' o' b' e' c' o' i' c' h' i' l' a' s' i' o' n'
 t' r' a' m' a' p' u' r' e' s' i' b' e' n' e' u' o' m' a' p' o' s' s' i' b' i' l' i' t' a' t' e' b' o' r' a' g' l' o' a' p' r' e'
 e' t' b' o' r' a' u' e' c' h' i' n' d' e' n' o' s' p' p' i' e' c' i' a' n' b' o' r' a' d' e' l' l' u' s' a' t' e' u' a'
 m' a' r' i' m' m' e' r' e' e' t' q' u' a' s' i' a' l' o' g' u' p' a' r' e' l' a' m' g' u' s' t' i' r' a'
 l' e' b' e' n' d' e' d' u' m' e' n' t' u' d' e' c' a' c' c' i' a' l' a' m' a' n' o' f' i' o' n' d' e' l' m' a' n'
 t' e' l' o' p' a' r' e' n' d' o' l' i' e' l' e' b' e' l' l' u' s' m' a' h' a' u' e' r' e' e' t' m' a' s' s' i' m' a'
 m' e' n' t' e' p' r' u' l' u' o' r' o' v' s' e' r' a' a' d' u' n' q' u' e' d' i' c' a' s' a' e' t' s' c' o' r'
 p' e' r' r' i' s' o' n' t' r' a' n' e' l' l' a' c' h' i' e' s' a' m' a' n' o' u' o' r' r' e' c' h' e' n' e' c' i' e'
 d' e' l' l' i' c' h' e' e' l' l' a' p' e' r' u' d' i' r' e' d' i' u' o' a' u' s' p' i' o' d' e' p' e' r' a' d' o' r' a' r' e'
 u' e' n' i' r' a' m' a' p' e' r' m' a' r' e' l' a' i' n' c' h' e' p' e' r' c' i' o' c' h' e' s' p' p' i' e' n' t'
 d' o' e' l' l' a' q' u' e' l' l' o' t' e' m' p' o' c' h' e' q' u' i' n' i' d' o' g' r' i' p' a' r' t' e'
 d' e' l' l' a' c' i' t' t' a' c' o' n' c' e' r' r' o' n' o' g' i' o' u' a' n' i' e' t' p' r' o' u' a' e' t'
 g' u' g' h' a' r' d' i' e' t' s' a' n' i' c' o' m' e' l' e' p' i' a' c' i' o' n' o' d' i' q' u' e' l' l' a' h' a'
 s' i' i

fatto un escato cōe per si li re i colouli i cano gli
uocati e per se che uia uno non u'ei
pe che si l'ito l'abba no'ola, se si re i colou
grosi si si come col i che uia uno non u'ei
letta, non m'la doppo s'gna, à tra ier m'la
cacciare u' l'abba, et per h'ne m'la, u'ò
tre m'la, et per se i m'la e l'abba, u'ò
cellate, et si m'la per se m'la, et per se m'la
fu che per m'la m'la, et per se m'la, et per se m'la
per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
adunque re l'abba, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
doriquar l'abba per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
cogliocchi l'abba, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
ra del m'la m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
que e h'ne m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
sto, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
hora ad m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
hora m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
grauo le paia, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
per dire m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
to m'la tempo che m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
se du l'abba m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
ella m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
punto uer m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
nato al m'la m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
essere m'la m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
face, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la
sopra m'la m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la, et per se m'la

sentirir frescare. Ma che di bio. Forse sino l'ogan
 rati pure i, i ssa ne due ser, i ad. In un non, giaso
 iob n e nò d'amber la go tempo passato che del
 no r mon' o li pti uno che cò tanta. p'itio l'atra
 fite, ch'li i sette dedi resso ad otto ch'eda nò uolle
 bere su uazie ass' i g'are pappardeile, ma to co, si
 datamente ne fu d'ana p'uo coe i per mi pareo. Et
 se, che le georations, et i fuci per n' n' r, uo uo /
 m' i si face' e l' i, et le can' on' l'atne, ne gli e la leg-
 ge di l' m' alere. Et di c'neura, Et di Tristano Et
 di ssetta et le lor p'ode' e, et il loro amori, et. e go /
 stre et t' m' am' i n, Et l' i s' m' b' l' e, Et m' i t' i s' i r' i t' u' l' a
 qu' a' d' o' l' e, e g' e L' a n' c' i' l' o' t' t' o' o' T' r' i' s' t' a' n' o, o' a' l' u' n' o' a' l' t' r' o
 c' o' l' l' e' l' o' r' d' o' n' n' e' n' e' l' l' i' c' a' m' e' r' e' s' e' c' r' e' t' a' m' e' n' t' e, Et s' i' l' i' r' a
 g' u' n' a' r' s' i, s' i' c' o' m' e' a' l' e' i' a' l' l' a' q' u' a' l' p' a' r' e' u' e' d' e' r' e' c' i' o' c' h' e
 f' a' n' n' o, Et c' h' e' u' o' l' e' n' d' i' e' n' c' o' m' e' a' i' o' r' i' m' a' r' g' i' r' a' c' o' s' i
 f' a' r' e' b' b' e' a' d' u' e' o' n' a' c' h' e' e' l' l' a' f' a' c' i' a' c' h' e' d' i' c' i' o' c' o' r' t' a' u' o
 g' l' i' a' s' u' s' t' i' n' e' n' e' l' e' g' e' t' l' a' c' a' n' z' o' n' i' d' e' l' l' o' m' d' o' u' n' e' l' l' o',
 e' t' q' u' e' l' l' i' d' i' F' o' r' n' o, e' t' d' i' i' a' n' c' i' p' o' r' e' e' t' s' i' m' i' l' e' a' l' t' r' e' c' o
 s' e' o' s' s' i' t' i' e' t' s' e' c' i' l' a' f' o' r' s' e' i' s' i' s' t' i' c' l' e' t' n' o' n' n' e' n' t' i' n' d' e
 a' g' r' e' s' i' d' u' n' a' p' i' n' c' i' a' l' i' t' a' l' a' g' i' n' a' c' o' n' c' e' r' n' e' n' u' m' a' l' e' t' t' i
 c' h' e' i' n' c' a' s' a' n' e' n' e' s' i' t' r' a' s' t' u' l' l' a, e' t' p' i' o' n' a' l' t' o' r' a' b' u' e' g' a
 i' l' s' u' o' p' u' d' e' s' i' t' e' r' a' t' o' t' r' a' s' t' u' l' o, O' c' h' e' c' o' l' e' i' s' i' c' o' g' n' i
 g' a' t' t' a' c' c' i' o' c' h' e' n' e' a' l' c' u' n' a' c' o' s' a' p' u' c' h' e' n' o' n' f' a' i' s' a' p' p' i
 d' e' l' l' a' s' u' a' u' i' a' p' r' e' s' e' n' t' e, e' t' f' i' r' m' o' u' o' c' h' e' d' o' p' p' o' i' a' m' o' r
 t' e' m' i' u' o' l' t' r' e' i' g' l' i' a' l' m' i' o' i' d' i' u' n' i' h' a' e' l' l' a' p' a' r' a' m' a' t' e
 p' r' e' s' e' i' l' s' e' c' o' n' d' o' A' n' s' l' o' n' e' l' a' u' i' p' o' c' o' a' u' a' n' t' i' a' l' c' u' /
 n' a' c' o' s' a' e' d' i' s' s' i, e' s' s' i' a' m' a' l' e' c' o' n' u' e' n' i' e' n' t' e' i' n' c' i' p' i' a' c' e' r
 r' i, i' l' q' u' a' l' e' c' o' m' e' c' h' e' p' e' r' p' i' a' l' e' g' r' i' m' e' c' a' g' g' o' n' s' i' d' o' r
 u' o' s' s' e' d' a' c' o' i' f' a' t' t' a' i' m' p' r' e' s' e' n' t' e' m' e' n' t' e, m' a' l' c' o' n' s' i' e' n' t' e
 d' e' l' b' e' n' c' h' e' i' d' i' o' g' l' i' a' f' a' t' t' o, p' u' r' e' u' i' s' e' n' z' a' p' i' o', m' a' n' o'

[illegible]

accioche tu neggi lei in questa cosa non hauere al-
trimenti operato che sir si so- lia nell'altre, et che ne
del tutto far di lei tua mente. Le cacci, e più mi piace
di dirti come, Et quello che io di lei tua l'ira, et
tra che il uero che di me spesso granchi non uale,
la quale in parte quello e di lei non a conta ma non
dimero per d'anni accidenti ne conceda uia Dio il
uener di tua d'una uolta, Et maximam me per-
mentar e me, mi uolero a male e ad uolere
re, e per simile cosa come è questa per la quale io si-
no e tenuto, Et auenne che io quella et te uide-
ni, la quale si giustice al la che tu la prima lettera: scri-
uesi a per la tua d'ora, Et haueu' ora, si più
l'io, si tu uol da una o tale carta de gratione, la
quale non so, arante: la amici ma anche uami
di altri amate, eola con la d'ora, eola che non
si, Et ogni più d'ora, si cercando, Et per tutto
riguardando aduenne che io della lettera uole
quale tiramariche: mi nouellare. Egli era una
poca della notte passata, quando entrato in quel-
la camera nella quale ella dorme, Et quell' come
la tua casa riguardata uita, essendo ma per p'rar
mi ui ti mi essa una lampana accesa davanti al: si
giura di nostra d'ora poco la eola che il: miene si
ricata, Et uersando ito mirando l'ouella qua non
si la come speraui al di, ma in gran l'io, ma si la
con quello arante di cui poco auuto ti d'issi al-
cuna cosa, per che e d'ora mefatto d'quinto, uolli
uedere che uel si la lo, si la si, mi pare, ne qua-
ri stati che alla mihieste di eola con cui era leua-
ta, Et acceso un torchetto, Et quella lettera che

[illegible]

macie e gire le pietre s'le rade il muro, Et sic' g'ra, fo
 li, e l'aratro contho uere, et la gloria di c'ito man
 do, et h'io i' f'la h'ue am'ere mani h'chel d'io, ch'ui
 no d'adunam' u' i' d'amoro, et il d'elidano di cō
 piacere l'io e l'ar' s'berne d'oi, d'ic' m'et' s'ime ne
 quan' for' nō s' r'ou' i' m'ia, gli haue a' r'ato, Con q
 ste p' uole, Et u' c'oni' et cō molte altre s'berne co
 li li g'apez: e l'ar' n'ot' pass'arono, et p' haue're p'iu
 ca' g'one di s' r'ad're, et s'eruire, et essi di pot're di te
 n'ere, et i' s'bern'ari, qu' tra loro ordinarono l'ar' i
 s'posta che ric'ue'chi, all' u'le tu r'isponde' lo d'isti
 l'oro m'at'eri i' d'ire al're t'anto, i' p'eggio dell' i' s'co
 da, m'at'o d' l'la prim' i' haue s' s'er d'et'at' e p' nō f' s'f'e
 che il d'rudonon l' i' t'emo non il troppo s'eruire si
 p'z'el' conu'rtire in altro s'f'is della uan'it' d'ilei et
 dell' i'legg're g'at' i' haue i' d'ic' nō d'el'care p'unto che
 tu nō haue s'f'el' i' d'el' i' l'ra haue'at', et p'oi a' ter
 Ra, Et s'f'is s' r'oi i' p'uito a' l' quarta et a' l' qu'ra.
 Così a' l'ung' d' i' d'el' i' d'el' alla m'ia s'f'ue' l'ora i' Et
 ualorosi, Et a' l' i' d'el' i' s'f'ue' am' i' s' d'el' ne amor
 Et or' m'ia, p'iu' i' d'el' i' d'el' i' b'ess' et s'f'at'o a' l' t'acq
 s'f'ash, la qual' o' i' s'f'g'g'ando et u' i' d'el' i' o' nō m'ia per
 am'ere d'ic' che m'io i' s'f'ue' b' n' i' t' con' s'f'ue' ma
 p'che cōs' i' s'f' d'el' m'io m'iole s'f'ue' r' i' d'el' p' u' i' ,
 a' s'f'at' m'at' i' t'ent' n' i' per me, ma per l' i' m'ia d'ip'at'ij
 pieno di d'is'd'eno et di or'auosa n'cia. Questo s'co d'o
 che le tue p'arele s'ue' n'ome non i' p' u' i' d' i' s'ugulare
 p'ers'ona che d'io t' i' n' u' i' l' i' , ma d' i' d'el' g'at' i' s'f'ue' d'el' da
 p'arele d'el' s'f' i' nō troppo s'f'ua, et nō d' i' p'ers'ona
 u' d'ite, et pure di quel p'oco che c'omp'ende s'f' i' d'ispe
 ratione uol'eu' u' u'ire. Et i' s' che haue'at' d'et'at' qu'

[illegible]

tutti se un gran conoscitore di ferme di romore re-
 putato, perché l'uno si chiamava, e l'altro la bo-
 nere di l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 potesse al loro al loro al loro al loro al loro al loro
 no, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 to la mia, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 d'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 te il mio, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 te nel loro, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 ni tornò, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 E l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 del loro, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 la mia, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 un anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 l'altra, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 lingare, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 ma si bene, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 materia di dover dire, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 hauere, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 che la, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 te i quella, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 re, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 Et se riprenione, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 gnamente, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 dola, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 amore, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 che nel, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 nito, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 se, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 non, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno
 ueni, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno, e l'anno

Ma la ci mo fiore le fi e' efemine co' fiato, co' fi hor
nile e' p' d'ip'at' fi co' m' animal, come riter d'e
to th' m' le nie parele, e' l'auer la ualeta rapa
le fi co' i' fi be m' uel uento, e' t' per qualunque
dile d'ere co' romi, i' per m' p' d'it' m' uo' l' i' p'a
uere d' d'it' m' fi e' to alle' m' m' uo', et ne uamo d' fi
co' fi amore che p' t' t' u' e' fi e' t' t' r' a' g' o' m' a' m' o' nel
l' i' m' i' d' m' e' n' a' m' u' d' o' t' o' u' e' l' i' p' r' i' p' p' o' r' t' e' e'
uero fi fi d' e' ch' l' m' i' u' m' o' d' e' u' i' t' o' r' e' a' e' f' i' e' t' i' r' e'
g' u' o' a' d' e' b' p' co' fi, e' l' e' t' e' che fi e' n' e' u' i' m' i' f' e'
t' a' c' r' e' d' e' r' e' c' h' e' m' l' u' l' i' e' t' o' u' e' l' a' m' o' n' h' a' u' e' s' s' e' p' o' s' s' i'
fi, c' o' m' e' c' i' m' c' h' e' h' a' u' i' s' s' e' c' o' s' i' u' a' c' u' e' n' e' m' o' n' e' s'
f' e' r' c' o' a' t' r' a' m' a' l' m' o' n' u' o' d' e' i' t' e' r' e' e' t' p' e' r' c' o' c' a' g' n' e'
t' e' e' f' i' n' o' q' u' e' m' l' e' i' m' a' n' o' r' d' o' u' r' a' u' e' r' i' f' a' t' t' e' i' n'
c' u' e' d' o' a' t' a' f' e' h' e' u' e' r' e' e' u' i' p' o' s' s' e' t' i' c' h' e' n' o' c' u' e' l'
l' e' d' i' m' e' r' i' t' a' t' r' a' t' o' r' e' m' a' i' s' o' p' o' m' a' p' e' r' c' e' r' t' o',
E' a' l' o' u' i' c' o' s' i' g' e' n' e' t' o' u' e' i' n' u' a' d' i' l' a' f' i' m' i' s' s' e' i' n' i' s'
f' i' s' t' e' t' e' l' a' u' o' p' i' o' n' e' u' o' l' e' r' e' p' o' t' e' r' e' r' e' c' a' r' e' d'
p' r' e' t' e' s' i' m' o' n' i' p' i' h' o' r' d' i' t' a' t' p' r' a' i' n' e' l' a' t' i' s' t' a' t' r' a'
u' o' l' a' c' h' e' t' u' e' n' u' e' l' i' p' i' l' e' t' i' r' u' e' d' i' t' e' e' g' u' a' s' t' o'
a' u' a' n' c' h' e' e' n' a' t' o' u' e' r' e' e' i' t' e' l' t' r' e' u' a' c' i' o'
q' u' e' l' t' e' r' a' t' r' i' m' u' s' i' m' u' e' l' e' t' a' t' e' t' h' a' u' e' n' s'
e' l' e' t' a' t' e' e' c' e' t' e' r' n' a' t' e' p' i' n' a' d' e' l' a' u' f' i' n' e' d' e'
f' i' l' i' a' t' o' u' e' l' i' p' i' l' e' t' i' r' u' e' d' i' t' e' e' g' u' a' s' t' o'
d' i' t' e' r' a' t' o' u' e' r' e' e' i' t' e' l' t' r' e' u' a' c' i' o'
f' i' s' t' e' t' e' l' a' u' o' p' i' o' n' e' u' o' l' e' r' e' p' o' t' e' r' e' r' e' c' a' r' e' d'
p' r' e' t' e' s' i' m' o' n' i' p' i' h' o' r' d' i' t' a' t' p' r' a' i' n' e' l' a' t' i' s' t' a' t' r' a'
u' o' l' a' c' h' e' t' u' e' n' u' e' l' i' p' i' l' e' t' i' r' u' e' d' i' t' e' e' g' u' a' s' t' o'
a' u' a' n' c' h' e' e' n' a' t' o' u' e' r' e' e' i' t' e' l' t' r' e' u' a' c' i' o'
q' u' e' l' t' e' r' a' t' r' i' m' u' s' i' m' u' e' l' e' t' a' t' e' t' h' a' u' e' n' s'
e' l' e' t' a' t' e' e' c' e' t' e' r' n' a' t' e' p' i' n' a' d' e' l' a' u' f' i' n' e' d' e'
f' i' l' i' a' t' o' u' e' l' i' p' i' l' e' t' i' r' u' e' d' i' t' e' e' g' u' a' s' t' o'
d' i' t' e' r' a' t' o' u' e' r' e' e' i' t' e' l' t' r' e' u' a' c' i' o'
f' i' s' t' e' t' e' l' a' u' o' p' i' o' n' e' u' o' l' e' r' e' p' o' t' e' r' e' r' e' c' a' r' e' d'
p' r' e' t' e' s' i' m' o' n' i' p' i' h' o' r' d' i' t' a' t' p' r' a' i' n' e' l' a' t' i' s' t' a' t' r' a'
u' o' l' a' c' h' e' t' u' e' n' u' e' l' i' p' i' l' e' t' i' r' u' e' d' i' t' e' e' g' u' a' s' t' o'
a' u' a' n' c' h' e' e' n' a' t' o' u' e' r' e' e' i' t' e' l' t' r' e' u' a' c' i' o'

huomo del mondo di cacciato, che ni c'essi si per
 tuo un con fero, & per tuo f'ag. l'ar. ne eletta
 haueffi, che . r. man. a. f. e, ni. d. a. f. e. r. e. di
 mon. e. Q. l. p. c. e. r. e, u. a. l. l. i. o. n. e, q. u. e. n. e. l. e. m. a. i
 ha. u. e. f. i. d. e. l. e. t. p. a. p. i. n. p. a. f. n. o. n. d. i. l. i. m. a. f. u. o. c.
 ca. e. s. b. f. a. l. e. f. o. n. e. f. i. q. u. e. i. p. a. f. i. u. l. t. d. a.
 l. e. t. l. a. m. a. g. e. r. e. f. i. e. b. e. c. o. y. d. a. n. t. a. p. a. t. e. n. t. e. g. u. a.
 f. t. a. m. a. r. e. p. o. m. t. t. a. r. e. c. e. r. t. o. m. u. n. d. i. r. a. f. i. n. d. i. c. a. r.
 t. a. n. n. e. l. e. b. r. e. i. a. q. u. e. n. e. m. e. m. b. r. a. c. o. f. a. n. n. & n. e.
 & f. e. n. d. e. l. e. n. e. u. a. l. i. j. n. e. a. f. a. d. e. f. p. u. e. b. a. f. f. i. l.
 m. e. r. c. a. t. i. d. i. u. a. b. a. f. i. r. e. & f. i. c. o. n. c. h. r. a. f. i. f. r. e. b.
 b. e. f. t. n. o. n. i. a. c. l. e. r. o. m. i. r. e. r. e. f. o. r. d. i. e. r. a. m. p. o. r. d. o. l. e.
 n. u. d. e. l. r. a. c. e. n. n. e. f. i. b. e. n. e. d. i. c. t. o. l. a. q. u. e. l. l. a. p. r. o. d.
 z. a. d. e. a. q. u. e. l. l. a. c. o. t. a. n. t. i. f. a. l. l. i. c. a. c. o. i. c. i. r. f. a. l. l. e.
 r. i. a. t. o. c. o. n. e. f. i. g. u. r. i. l. l. a. d. i. r. e. a. c. u. m. i. p. r. e. p. a. r. i. a.
 t. u. e. i. a. n. g. e. r. i. o. p. e. r. c. a. o. c. h. e. p. u. n. d. o. q. u. e. l. l. a. e. r. i. l. l. a.
 f. p. e. n. d. e. n. a. d. e. l. i. o. f. o. g. i. f. i. f. o. i. p. u. n. d. e. l. l. i. f. a. n.
 d. e. r. e. n. o. n. d. a. l. l. i. f. i. n. i. c. h. e. t. a. r. o. n. l. i. n. e. g. i. t. o. p.
 p. o. p. i. a. f. t. e. l. l. i. m. a. n. o. c. h. e. t. a. n. o. n. t. u. o. c. e. n. e. a. n.
 d. a. t. a. m. i. q. u. e. l. l. a. m. a. g. n. f. i. c. e. n. t. i. a. d. e. l. a. q. u. e. l. l. i. f. i. t. a. n.
 t. o. l. a. m. c. o. m. o. l. i. c. o. m. m. n. a. n. t. i. l. l. i. q. u. e. p. e. n. o. n. p. e.
 r. a. u. i. i. n. q. u. a. l. e. a. l. t. r. a. c. o. f. a. a. p. u. t. a. c. a. n. d. e. l. l. e. n. e. l. e. r. e.
 P. e. t. u. a. n. i. c. i. f. f. e. r. d. e. x. h. a. m. i. t. o. n. f. i. e. m. a. r. e. f. i. n. e. d. i.
 q. u. e. g. l. i. b. e. f. o. n. o. a. d. u. e. r. i. r. e. p. e. r. c. i. o. c. h. e. p. a. t. i. d. i. t. m. e.
 f. c. e. m. o. m. a. i. o. n. n. o. n. c. r. e. d. o. c. h. e. n. i. q. u. i. n. h. a. u. e. i. n. o. l. u. t.
 t. o. & a. g. u. e. n. e. r. e. n. o. n. t. e. n. e. g. o. t. a. n. t. e. d. e. l. l. e. f. o. l. e. f. o.
 l. a. m. e. n. e. a. d. i. n. a. p. p. a. r. i. a. t. i. o. n. q. u. e. l. l. a. p. o. t. e. n. t. a. c. o. f. f. e. d. e. l. l. e.
 c. o. f. e. a. f. f. a. i. c. h. e. m. i. n. i. f. u. m. i. n. a. t. e. f. i. f. f. e. l. a. c. m. a. l.
 u. a. g. i. e. p. e. r. c. a. o. c. h. e. p. u. t. a. d. a. l. t. r. i. n. i. n. a. n. c. i. o. m. a. i. o.
 n. o. n. c. r. e. d. o. c. h. e. n. i. q. u. e. l. l. e. u. a. d. i. c. e. r. a. n. d. o. d. a. l. a. l. t. r. e.

[illegible]

Et c'è in arr' in leuole oue ni con ogni s'ell'itudine
 d'au' di u' o' legue & anda li alla seconda. Et
 à c'è in arr' in lo p'into ma huile poteri, non
 pare de a co' e u' e pre ricueto come d'ou'erai,
 non n'parau' come c'è haure, & p're li da que
 gli c'è ex'at' n' p' o' fero, done c'è p' sempre n' se
 pruerre, e, ma chi amari la morte che uccide, jè,
 li qual p'nt' j'ò chi am' r' donem hauendo n' p'nt' lo
 à quello a che l'anima m' s'ra d' u' b'ata, à che uil
 ta, & i cui s'atam p'ia ad un u'ecchi'ar antelo p' u'i
 & i cui s'atam p'ia ad un u'ecchi'ar antelo p' u'i
 n'no, p'ia da quando la con' e d' i s' c'are bonai,
 che la appar' tra p'nt' p' e c'è, ma data s'ia. De
 la i'ant' s'ire que u' e c'è u' u' m' p' c'ob' d' u' a
 na dal m' acqu' to, & m' p' a c' u' l' l' o che
 d'au' e u' a i' s'ia c' u' c' u' to, & p' r' e u' l' o s' e
 c' e s' e l' e r' e c' e s' e u' d' u' m' u' l' t' a n' e c' o s' e n' u' c' o s' e
 f' e r' e s' t' a t' o s' e l' e r' e c' e s' e u' d' u' m' u' l' t' a n' e c' o s' e n' u' c' o s' e
 m' i' t' e r' a n' t' e s' i' a u' m' i' m' o d' o c' h' u' r' i' o l' i' q' u' a t' o
 ad s' e n' e, & c' e l' e r' e c' e s' e u' d' u' m' u' l' t' a n' e c' o s' e n' u' c' o s' e
 tanta d' e r' a n' a a n' a c' h' e u' i' l' u' o m' o, done c' o l' e i' è
 f' e m' m' i' n' a p' e r' c' u' i' f' e m' m' i' n' a m' e n' t' e p' i' a n' g' e n' i, & q' u' i' n
 to l' l' u' o m' o p' a l' e c' e c' o s' e, & p' u' n' o' i' d' e s' i' a c' h' e l' a
 f' i m' m' a n' t' i' n' p' a n' t' d' a u' a n' h' a n' i' e n' e s' t' e c' p' a r' o l' e m' o
 s' t' r' u' o A p' p' i' p' o' è c' i' l' a c' d' i' p' e r' s' o n' a g' r' a n' d' e, & b' o n' e
 n' e s' u' o i' m' e m' b' r' i' p' r' o p' r' i' a t' o n' a t' a, & i' n' c' e l' u' s' f' u' r' e à
 n' o p' a r' e r' b' e l' l' a, & m' m' e n' c' p' i' c' i' o l' o, & p' e r' n' i' t' t' o s' e
 c' o s' i' u' e n' c' o m' p' o s' t' o c' o m' e s' i' a e l' l' a, n' e d' i' s' t' i' n' u' o s' o n' u' o g' g' i' o
 i' n' p' a n' t' a c' a n' a, n' e b' a i' l' u' o m' o t' i' a c' o l' l' u' o m' a n' i
 n' u' e n' o d' i' b' e d' e a, c' h' e h' a b' b' u' a i' l' s' u' o t' r' a l' e f' e m' m' i' n' e,
 C

con tutto che ella studi il suo con nulle lauare, Et
con aliretanti uenienti, doue tu il mio, òra 'eno lte
ò remmar pur con laqua chiara a laui. Anzi in di
ro tu che tu 'è molto piu bello quantu pare in poco
tempo an, Et tu b ne, perche che tal solleauadu, i m
manenti i ribuomini li di dice. Vna gratia to. par
ta per intimo i uola sua natura piu che te, che se
non mangiua i mo qu a co qu tu tu piu in habi
bi i la carba molto fiorita, Et diuere candida sieno
diu uere le tempie tue, Et ella pure nel mondo sta
ta molta piu anni che tu non fu, quantu que si se
non gli habbi i cosi bene a doperan, perche ragguar
gli uolo la prima cosa nella quale tu se meglio ai lei
con questi ultima nella quale pare che eua sia meo
glia di te, essin loqu'ella li mezo del pari, dico che
cusi douerebbe ella essersi pitta incontro à te a dar
mano, come tu ti facesti incontro ulei, e ella nol fece
uoiu per cio per la sua sconueniueza a consumar
ti. I ribuonara none ha piu da ammanarsi che
non ha tu perche che dell sua sconueniueza a ella
ple, doue tu ne guidagni, e ben porrai mente ogni
cosa. Ma in ripochi pur che echi de la niente ad una
cosa, nella quale non pare h uere molto di sanza y gra
daller. Et di che io riuuamenton feci quando tale
tre and u ra qu'ella ta to, Et anzi che quella pal i
ta non per la quale mi libiato su cioe che te pare
che di grand donna li, doue te non pare esser co
si, i che presuponento che co i tu se non perco far
r. sb l'itane, se qu'aduenenti il secondo Ansalor
ne che e cotanto nella sua grana, e i se appieno di me

ñ gli altri guardando uerrai. Ma in ciò mi pare che
 tu eri graument, primieramente in ciò che tu la-
 sciando il uero se guiti i oppinione del popolaro, il
 qual sempre piu alle cose apparenti che alla uerita
 di quelle diriz a gli occhi. N'a non san quel sia la ue-
 ra gentileza Et quale la falsa? Non sai ne che cosa
 sia quella che faccia al' uomo gentile, Et qual' a q'da
 che gentile essere no lasci? Certo che io so che tu
 il sai. Et niuno è sì giouanetto nelle sciole che scuol-
 le, che non sappia noi da un medesimo padre Et da
 una madre tutti hauere i corpi, Et lauare tutte es-
 quali da un medesimo creatore. Ne niuna cos. se-
 l' un gentile Et l' altro uillano, se non che hauendo
 ciascu un parimente il libero arbitrio à quello op'ar-
 re che piu gli piacesse, colui che le uirtu si uol' fa
 detto gentile, Et gli altri il contrario op'ando, et
 seguitando i uirtu furono non gentili reputati. Dun-
 que da uirtu uenne prima gentileza nel mondo, uier-
 in hora tu tra suoi moderni, Et anchora tra suoi
 passati cercando, Et uedrai quante di quelle cose, et
 in quanti tu ne trouerai che facciano gli homini
 gentili, l'hauere hauute forze, che loro uennero nel
 principio da seconda prole, che è naturale dono, Et
 non uirtu, Et con quelle hauere rubato, u'apato,
 Et occupato quello de lor vicini mano potant, che
 è uino spiaceuole ad Dio Et al mondo gli fece gra-
 uichi, Et dalle ricchezze insi periti, arduano di
 far quello che già soleuano i nobili fare, cio' di por-
 dere caualleria, nel quale atto ad una hora se medez-
 simi, Et inui, et gli altri mutati o i nam e in uirtu

[illegible]

re, Et con più lungo sermone, Et con parole più aspre contro alla ignominia del t. melu. oia si amma-
na che si prete, Et contro ad una fi. a. Et alla col-
pa due commessi, ma uolend. e. e. dell' et dette
sono! Almo, quello che non ha ne aspietto.

Io haueua con. i fronte be. ssa, si come col. 10 che
il bar. d. oricero. one, aspi. o. to il. in. ro, Et uero
per. tre dello. il. uro, Et. p. ten. lo. lui. i. qu. illo. haue-
re. i. tu. fine, Et. tacere. de. p. amando. al. quanto. l' in. so
a. x. et. d. i. p. e. omam. e. bened. et. il. uro. dimo-
str. e. m. a. u. uero. che. alla. ma. et. a. i. a. r. i. e. i. si. d. i.
si. con. am. e. Et. in. i. b. n. a. i. r. s. la. u. i. e. r. d. i. c. e. s. t. i. , la.
qu. d. e. i. o. , r. o. g. a. a. u. o. per. donna. dell' a. m. i. a. men-
te. nob. i. s. i. ma. u. e. s. i. m. a. n. d. a. t. a. , e. l. e. t. t. a. h. a. u. e. u. a. , Et
i. s. t. a. c. e. p. a. m. i. , Et. i. p. o. d. i. l. e. t. t. a. , Et. le. m. e. r. a. u. i. g. l. a. s. e.
s. i. e. m. u. e. n. m. o. i. a. , a. l. t. r. e. i. u. c. o. l. t. con. p. a. r. l. e. d. i.
s. i. p. r. a. d. o. l. e. c. h. e. l. i. o. p. e. c. c. a. t. o. n. o. n. m. a. r. i. t. a. u. a. m. e. r. i. s.
p. r. o. n. d. e. n. o. , a. c. h. e. l. i. o. m. o. s. t. r. a. t. e. q. u. a. n. t. i. u. o. m. i. n. i. n. a.
n. u. r. d. i. n. t. e. l. e. t. a. m. i. n. e. e. x. c. e. d. n. o. , Et. d. i. u. o. in. p. a. r. t.
a. u. l. a. r. i. a. i. e. p. a. l. t. a. , e. i. m. a. p. o. , e. i. n. t. e. i. n. s. i. e.
m. e. h. a. u. e. p. u. r. i. t. a. m. e. l. a. l. i. o. u. a. m. n. a. , Et. il.
m. i. o. in. m. e. p. e. n. i. t. a. t. e. , a. c. h. e. l. i. o. a. n. t. i. c. i. o.
c. h. e. m. i. p. e. r. a. d. a. s. e. r. i. , i. o. r. a. m. i. n. a. e. l. c. o. n. t. r. a. n. o. ,
z. a. t. e. r. i. d. e. q. u. a. n. t. a. p. r. o. p. r. i. a. t. e. l. i. o. u. a. p. r. i. e.
g. h. i. l. e. n. t. u. o. n. t. a. t. e. r. i. p. e. n. a. r. e. m. , e. p. p. e. n. a. c. h. e.
i. o. t. t. e. s. s. i. p. e. r. a. r. q. u. a. m. a. p. e. r. d. o. r. o. , e. i. l. l. a. e. u. a. n. a. n. i.
q. u. a. n. t. i. m. p. r. a. m. e. t. i. s. i. n. a. p. a. r. g. r. a. u. , Et. s. i. u. e. n. o.
l. e. l. i. a. p. e. c. c. a. t. o. , Et. p. e. r. c. i. o. t. n. o. h. e. d. o. r. p. e. r. m. i. a.
u. o. l. u. a. u. e. m. i. s. s. i. , q. u. e. l. l. e. in. g. r. a. n. d. i. s. s. i. m. o. d. a. r. r. o. n. a. n. s. i.
c. o. n. u. e. r. t. a. , in. q. u. a. n. t. o. p. r. i. m. a. n. o. i. o. s. a. m. e. r. a. l. a. s. t. a. n. z. a. ,

Et crani le catene che mi teneano, ma pur non co-
noscento il pericolo nel quale io era, ne anchora la
mi uita quelle con meno affanno portaua, che ho
mi in al petto portare, le mel terime nulla liche-
rà io o praua in nulle, Et la paura di uerra in tã
to magiore che nuccidera, i che se male mi pare
ua d'anni store hora mi pare store pessimamente.
Lo ssinto allhora tutto pieno di compissione nella
spetu riguardandomi dissi. Non dubitare sta sicu-
ramente Et nel ben uolere nel quale al presente sei
per uera, la diuina bontà è si fatta, Et tanta che
ogni grauissimo peccato quantunoue da perfida
iniquità di cuor proceda, solo che buona Et uera
contritione habbi il peccatore, tutto il toglie uia, Et
lena della mente del committitore, Et perdona libe-
ramente. Tu hai naturalmente peccato Et per igno-
ranza che nel diuino aspetto ha molto meno doffe-
sa, che chi maliciosamente pecca. Et ricordare ti deb-
bi quanti, Et quali, Et come enormi mali per ma-
lici operan e li habbia con londe del fonte della
uera sua pietra lauati, Et oltre accio be infican colo-
ro che già come nimici, Et rubelli del suo imperio
peccarono per cio che buona contritione, Et otama-
fession non far in loro. Et io so non m'inganno, en
le mel terime non m'ingannano se si compiun-
tione non sia per loro del offsa hau meritato,
Et compassione sono che desidero che di soddisfare in
quell che per te si potra del offsa commessa. Alla
qual cosa io ti conforto quanto piu posso, accio che
in quel baratro non cadesse, donde niuno puo poi

rileuarsi Alquale io allhora dissi. Adio che solo iauo-
 ri de glihuomini ued. Et conosci, se io dolente so-
 no Et pentuto del male come io, et se io così col cuo-
 re piango, come cogliocchi ueduto mi hai, che p contri-
 tione et p satisfatione tu mi isperassi a di salute minu-
 ti, hauendo io già luno, carissimo mi sarebbe desir
 dati amestrato dicio che à me seppartensi p fer-
 nire l'altra. Alquale esso rispose, à uoler de tutti con-
 uessi sansfar, interamente, si conuiene à quelche fat-
 to hai operare il contrario, ma questo si uole inten-
 dere sanamente, cioche tu hai amato ti conuiene ha-
 uere in odio, Et cioche tu per l'altra amore acqui-
 stare temi douer fare disposto, affare il contrario, si-
 che tu odio acquisti di sperre, Et far ti conuiene. Et
 odi come, accioche tu stassi male intendendo le pa-
 role da me ben dette, non tinguarassi. Tu hai ama-
 ta costui perchei ella ti pareua, pche diletteuole nel-
 le cose libidinose l'isperauo, uoglio che tu habbia in
 odio la sua bellea in qto di peccare ti fu cagione, ò
 essiti potessi nel futuro, uolu che tu habbia in odio
 ogni cosa che in lei in così fatto atto diletteuole estis-
 massi. La salute dell'anima sua uoglio che tu ami et
 deuoti, Et doue per piacere à gliocchi miei andas-
 si desiderosamente doue uedere la credem, che tu
 finalmente questo habbia in odio Et sughattine.
 Voglio che della offesa fatteti dallei tu prenda
 uindetta, laquale ad un hora fra à te. Et al-
 le solarsera, scio ho il uero già molte uolte inue-
 so, ciascuno che in quello te dilettauo di giudicare,
 ò si diletta che tu fai, etnamente chandio menten-

dosi qui al viere tanto forte, et si al vire rende
te neche echi de... di nel
cor... di nel
Et col... di nel
nel... di nel
le... di nel
fe... di nel
te... di nel
eri... di nel
mi... di nel
il... di nel
l... di nel
tra... di nel
men... di nel
e... di nel
f... di nel
ta... di nel
ca... di nel
tra... di nel
le... di nel
v... di nel
fa... di nel
qu... di nel
ra... di nel
ri... di nel
ma... di nel
ma... di nel
of... di nel
s... di nel

l'altro, che dell'innanzi riceuute da me uenuta
 solo che tanta tempo non e' presto che io possa d
 concordar l'uno, e' offendo l'altro. L'anno era
 d'una uenuta, che l'una d'ella non gualebade
 l'or che... l'offendo, che dalla io in el mio
 si... che... malatta co la...
 pu... da... tempo da troppo...
 ma... la... con... di lei
 Et con... de la... de
 l'... mostrandole che non gli uomini
 n... essere scherniti a l'un modo che
 ella... ne essere di gran d'auer mi mai
 ne... d'elato, o desideri d'esser
 di... l'... l'...
 non... l'... hauea un buon tempo
 p... che d'le sue miserie. Et cat
 uera... che io... con qui per...
 uer... d'le e mala iore. Et di bone
 st... d'le... Et oueso d'le mi acqui,
 et esso... per... me
 re... che m'aspetta...
 uno... non m'and...
 l'... l'... l'...
 r... l'... l'...
 f... l'... certo che nell'...
 re... l'... che an... Et p...
 Et... l'... p...
 di... l'... l'...
 che... d'le che ad alano d'le d'le
 questa... l'...

rissposc. Nel mon io l i doue io sono, ne amista, ne par
ren ado, ne dimesi ch' x' auisi giu da in alcuno, cias
chedun pur che per lui al unti n opertu si possa è
prompo, fino affarlo, Et sanx' non diuio d' ilue
ro che i questi seruire Et adoxnalro moln, anzi i
molti qu' m' dila n' sono farebbero st' n piu di me suf
ficienri, Et si parimente m' n di carra ardiamo, che
ci si hebuno accu' firel be stato propoissimo, Et uo
lentoso ma per tanta à me toccò la uolta, per che
la cos' di be io n' doueua uenire per mia salute à ri
prendere in parte òne appartenenua come diceu' sta
tar ia. Et assu manifestamente appa iua, che di
quelli m' n' doueni piu di me uergettare che di muer
no altro s' con e di olin alai de pareua che nelle sue
cose alcuna inguri ch' au' s' fatta meno che honesta
mente d' d' m' n' ale. Appresso à questa ciaschedu
no altro si fire be pu' uergettare d' me, di dirti q' lo
lo delle mie cose che era d' d' n' e che non si no io, ne
era d' tanta fede prestargli intorno accio quanta à
me s' n' a che alchun non haurebbe si p' riamen
te s' putane ogni cosa raccontar si come io, quan
tun me io n' abbia lasciate molte. Qu' sta credo che
fissile ragione che ne m' n' i ad o' y' altro elegger
facc' i à l'ouer uenire in medicati di quel male, al
qu' l' radissime medicine trouare si s' d' no. A' cui
io allhor i dissi, qual chell' i ragione s' s' i, quello
ne credo che ad te piace che io ne creda, Et per que
sto sempre m' n' conofco Et conofcero obligato, per
che io n' priego per quella pace che per te ardendo
suspetta, che conofciacosa che io sia uoluntoso d'

mostrarmi di tanto & tal beneficio uerso di te gra-
 to, che se per me op rare alcuna cosa si puote che
 giuamenti & alui uimento ti obbi e fare della pe-
 na i quali desideri, che in auanti che io da te mi par-
 ta la mia por- tu, si uero che quanto il mio potere si
 stendera fra sorsi i farlo fornira. A' cui allhora lo
 spirito disse, la mala uer- femmina che mia moglie
 tutta a laltre sollecitudini data, come puoi hauer
 udito, che arcedarsi di me, & anneri figliuoli an-
 chora nel con- de leti che piccoletti si no, parenti al-
 tri non ho che di me metta cura, non metta ssero essi
 piu in occupare que' lo de pupilli da me lasciati. Et
 percio alla mia liberali t referta imporio che ti piac-
 cia quando di questo inluppo sarai dislacciato, che
 con l'aiuto di dio sara tutto, che tu à consolatione di
 me, & ad alleggerimento della mia pena alcuna li-
 mosina facci, & facci dire alcuna messa nell' iquale
 per me si prieghi, & questo mi bastira. Ma si io non
 erro lhora della mia diliberatione gra saucina, & p-
 cio diriz- a gliocchi uerso oriente, & riguarda alla
 nuoua luce che pare leuarsi, laquale se cio fissse che
 io aduiso, q no ci haurebbe piu luogo parole, anzi sa-
 rebbe da dipartirsi. Mentre lo spirito queste ultime
 parole dicea, à me che ultimamente il suo desi-
 derio raccolto hauea, parue leuare la testa uerso
 leuante, et parueni uedere sorgere appoco appoco
 disopra alle montagne un lume, non altrimenti
 che auanti la uenuta del sole si leua nell' oriente lau-
 rora. Ilquale poi che in grandissima quantita

[illegible]

tro in luom delle b. s. si riceuute, non mi uolteba
terop un... delle quali l'ing...
d... corob...
tr... lancia...
E...
ga...
uer...
re...
si...
cenci...
tate...
lo...
fure...
pl...
p...
tu...
s...
lu...
u...
ri...
E...
m...
che...
di...
bon...
fad...
no...
gr...
ra...
min...
Et mentre uoco ad una, ad una

repetendol'andaua, examinando se possibile fosse co-
si egiere il uero come mi pareua hauere udito, assai
ne conced' t'huert' iure, come che poi quelle che per
me albon' e conosceren' non petea, da al rui poi infor-
matione, esse non meno uere, che l'altre trouassi.
Per laqual cosa non el'ruenti che spirato da Dio, à
douere con offitio della misericordia uile uolere mi dispo-
si, Et u'g'g'ando qual sole euidit' i pra la terra, le
uatom' a'ua uici co'qu' di n'che mie afflitioni conso-
lare mi, lea m'larumne, Et ogni con' ueduta, Et
udita per ordine r'cometa, i quali ottimamente ex-
ponendomi ogni partecella del se'gno, nella mia ex-
positione me de' una n'ra concorre' gli troua, perche
si per li loro conf'ra Et u' per la con'f'ra che in
parte uera ternato mi s'are, del natto al dipartir-
mi dal n'f'rio amore dea, si l'era fin n'ra mi di-
sposti, All'quale dispo'itione t'la diuina grana si fa
uor uale, che n'f'ia pochi di la perdita al'erta rac-
quisiti, Et com' i me' ch'ua c'f' mi sono mie, gra-
ne, Et lodent' al' r'ac'lu' che e' r'olha i' f'anz' i' sal-
lo, se tempo mi s' i' r'ac'ratu, io s'ero i' con' par' le
gr' i' gr' cole che uil' s' ma c' s' i' u'lo, al rui di-
s'bernare co' i' am' i' r' i' f'onne, che me' lettra
non nu s'f'ra che i' con' u' r'ale' u' che della mea, Et
del mion me' an' letore, Et con' u'go' na non si
ricorda. Et u' u' r'ampat' u' u' r'io.

Procolami l'operetta uenuto è il tuo fine, Et
 da dar è hom. triposo alla mano, Et per
 cion non se n'ran d'essere utile à coloro, et mas
 simamente i giovani liquali con gli occhi chiusi per
 l'ingannarsi lucchi, troppo di, fidandosi, sanza guida
 de sinettono, Et del beneficio da me riceuuto dalla
 genitrice della nostra salute, farai testimonio. Ma so
 pra ogni cosa, ti guardi di non uenire alle mani del
 l'mala i gie femmine, Et massimamente di colui,
 che ogni inuincio di mala iqua trapassa, Et che
 della presente malicia è stata cagione, perciò che ne
 faresti la mal riceuuta. Et ella è da pugnere con più
 aguto i molo, che tu non porti con teo, ilquale con
 ceder dol colui che dogni gratia è donatore, tu lo à
 pugnere, non temendo, le si farà incontro,

**Finito il libro detto il Laberinto d'amore com
 posto per messir Giovanni Boc
 caccio Poeta Fiorentino.**

EPISTOLA CONFORTATORIA DI

Messer Giovanni Boccaccio manda-
ta à messer Pino de Rossi.

O estimo messer Pino, che sia non so-
lamente uale, ma necessario l'aspet-
tare tempo debito ad ogni cosa. Chè
è sifior di se che non conosca in uo-
no darli co forza alla misera madre,
mentre chella dauanti da se il corpo uede del morto
figliuolo? et quel medico essere poco sanio, che ian-
chel malore sia maturo sufficienta di porui la medici-
na chel purghi? Et uiameno quello, che delle biade
cerca di prendere frutto all'hora che la materia à pro-
ducere i fiori è disposta? Lequali cose mentre che me-
co medesimo ho raguardate, infino a questo di si co-
me da cosa anchora non fruttuosa, di scriuerui mi so-
no astenuto, auisando nella nouita del uostro infor-
tunio, non che à miei conforti, ma à quelli di qualun-
que altro, uoi hauete chiusi gli orecchi dello intelletto
Hora cōtrignendoui la forçà della necessita, chio-
nì gli orecchi, disposto credo ui siate à sostnere, Et a ri-
ceuere ogni consiglio, Et ogni conforto che si stegno
ui possa dare alla sifitica, per che si conue in materia
disposta à prendere la uita del medicante, parmi che
piu da stare non sia sanza scriuerui. Il che non lasce-
ro di fare quannunque la bassezza del mio stato, et la
depressa mia conditione tol gano molto di fide, Et
d'autoritate alle mie parole. Percio se alcuna frutto
fara il mio scriuere sommo piacere mi fara, doue non

trouua il discreto, nella sua città si ritroua. Ne altra
 uariatione è dal pararsi, ò essere cacciato d'una ter-
 ra, Et andare à stare in un'altra sì non quella che è
 in quelle medesime città (che noi da sciocca oppinio-
 ne tratti nostre diciamo) d'una casa partire, Et anda-
 re ad habuare in un'altra. Et come i popoli h'uno
 nelle loro particolari città a bene essere di quelle, sin-
 gulari le, per date, così la natura à tutto il mondo l'ha
 date uniuersali. In qualun que parte noi andremo
 troueremo l'anno di tutto in quattro parti, i. sole la
 mattina leuarsi Et occultarsi la sera, le stelle equal-
 mente lucere in ogni luogo, Et in quella maniera
 gli huomini Et gli altri animali generarsi Et nasce-
 re in leuante, come nel ponente si generano Et nasco-
 no, ne è alcuna parte oue il siocopo piedi lo, Et l'a-
 qua di secca complessione, ò l'are viane Et la terra
 legieri, Et quide medesime forze hanno in India
 l'ari Et elingeoni che in Hispania, Et in quello
 medesimo p'gioso il au de ueli congiunti i Austro che
 in Aquilone. Adunque poi che in ogni parte doue
 che noi ci siamo con equili legghiamo dalla natura
 tratti, Et in ogni parte il uelo, u. se le, Et le stelle
 possiamo uedere, et il beneficio della natura de' tempi,
 et degli elemēti u. re et adoperare la ti, et gl'ingegni
 come nelle cose doue nascemo possiamo, che uarieta
 porremo noua, e si, et qle doue ci prinuiamo cer-
 to niuna. Adunq, nō giustamente. xmo, ma promi-
 tanoe chiamare deb'iamo qila, h: ò cōfressi, i u.
 lontari d'una terra à un'altra faciamo, ne fuori della
 città nell'agle nasciamo ripuntar ci dobbiamo in alcu-

no modo, senò quando per morte q̄st. lasciata alla eter-
terna ran'iamo. Se si r̄pi si dicesse altrensì q̄ essere
ne luoghi doue lhuomo si pmuta che nelli lasciati,
q̄st. r̄nensi deono tra le grane e annouerare, cōciosia
cosa che le nouita sempre siano piaciute à mortali, et
incōueniente cosa sarebbe à cōcedere che più di ualo-
re hauesse ne più col fanciulli l'usanza, che il senno ne
gli att̄p. n̄, p̄. s̄. s̄. no i piccioli fanciulli toln d'uno luo-
go et trasportati in uno altro, q̄llo p̄ la usanza a fare
suo, et mettere il naturale in oblio, il che molto mag-
giormente lhuomo dee sap̄ fare col senno, in t̄to quā-
to il senno dee hauere più di uigore et ha, che nò ha
l'usanza a quāq; ella sia, l'ef. conda natura chi smata.
Questo mostrarono già molti, et tutto di il dimostra-
no. I Fenici parua di uiria n̄. darono nell'altra parte
del mondo, cioè nella isola di Cade ad habitare. I mar-
siliensi lasciata la lor nobile città in Grecia, neuēnono
trall'altr̄ estre montagne di Cilicia, et trasferi popo-
li à dimorare. I a. Gm̄. phia Portia lasciato risculano
ne uenne ad diuenire Romana. Chi potrebbe dire q̄-
n̄i già i diletto lasciaron le proprie sc̄die, et alloga-
ronsi nell'altrui? Et se q̄sto puo fare il senno per se me-
desimo, q̄to maḡgiore il dee fare chi dalla oppor-
tunita e aiutato, ò spinto? Perche estimo poi che
così piace alla fortuna, che uoi à uoi medesimo facia-
te credere non cōstretto, ma uolontario lesservi d'un
luogo permutati in un altro, et che q̄staltro sia il
uostro, et q̄llo che lasciato haueu fuisse l'altrui, q̄sta
uagruolera la noia doue laltro la grauerrebbe.

Direbbe si forse per alcuni nò essere inq̄ste cose q̄lle

qualità chio dimostro, et massimamēte in q̄ste che
 noi nella nostra città erauate potēte et in grādissi-
 mo p̄gio appo i cittadini, che nō suete così null'altrui
 il che io nō concedero di legggero, & uche chi è dapo-
 co s̄ p̄de lo stato nō ha di che dolersi, q̄llo p̄dēdo che
 nō haueua meritato, et colui che è da molto dee esse-
 re certo che in ogni parte è i grādissimo p̄gio la uir-
 tu. Coriolano fu piu caro sbandito a i Volsci, che à
 Romani cittadino. Alcibiade dagli Athenesi caccia-
 to, diuēne principe de nauali exerciti di Lacedemo-
 nia, & Annibale fu troppo piu accetto ad Annoco-
 Re, che à suoi Carthaginesi stato nō era Et assai no-
 stri cittadini s̄n già di troppa più sple dida fama sta-
 ti appo le nationi strane, che appo noi. Et se io q̄to cre-
 do ben copresi del nostro i gēno, non auuto punto
 che in qualunque pte sarete, noniate in ql p̄gio che i Fi-
 renze erauate, ò maggiore. Et j. pure uogliamo il no-
 stro non p̄mutatione, ma exilio chiamare, ni douete
 ricordare nō essere primo, ne solo, & lhauere nelle
 miserie cōpagni si uole essere grāde allegriamēto di
 q̄lle, et il uedere, ò il ricordarsi delle maggiori auer-
 sua in altrui, suole, ò dimēncarsi, ò allegriamēto
 recare alle sue, et po accioche nō crediate nello exilio
 dalla fortuna essere i giuriato, & habbiate in cui sic-
 care gli occhi q̄ndo la noia dello exilio uipugne, esti-
 mo non s̄nza frutto ricordaruene alquanti molto mag-
 giori stān ne loro reami, che noi nella nostra città,
 a i q̄li le loro miserie guardate, nō cābi refu leno, re.
 Cadmo Re di Thebe di q̄la medesima città che egli
 haueua edificata cacciato, ne cchio mori sbandito ap-

popoli illirij. Sarcare de Nole ssi cacciato da Filip-
po re di Macedonia, in exilio fuit la misera sua uoca-
chezza, e romio tirino di saragusa cacciato in Co-
rintho diuene maestro d'ogni greco, e uene l'incul-
li si face grandissimo re di Numidi della sua pie-
somma altezza uide il suo grande exercito scorsito, re-
glato, et scacciato, et da nimici il regno occupato,
et le città p̄e, et S. foncha sua moglie da lui prae-
ad o maltra così amata nelle braccia uide di Massi-
nissa suo capitale nimico, et oltre accio se prigione
de Romani et carico li cuene nò solamente hono-
rare deua sua miseria il trisf. di scipione, ma ralle-
grare generalmente tutti Romani, Et ultimamente
in picola prigione richiuso, fuit l'empio del crudel
prigioniero menare il rimanente dell'ist'auita. Versa-
Re di Macedonia primueramēte scorsito, et poi pri-
uato del regno, et dalla fuga insieme cosco pigliuoli
tiratto, et dato nelle mani di paulo Emilio, l'umile
mente le catene triofali, la sfiretza della prigione
Et la rigidezza del prigioniero infino alla morte
onta sua prono. Vnto e cōtre fuit la ribellione
de sua exerciti, et i nū mīle nuola il Romano
popolo, ne li ualpeci si uacriato p̄fignere sezza
fennmēto le agurie della conossia mala, idine che
colui conore se p̄dere, et spogliare, et ficcarsi
fuit il mēto uno uirino, et ignudo uimpero amēte
plo lora conuolersi, et ararsi alle scale gemoniane
doue moredo q̄tū su lūgamente obbrobrioso spes-
tacolo di coloro che de fieri mali p̄denano piace-
re, lo potrei dir q̄b mēto re manzi le catene do-
e li mēto l'agione lo l'impet' l'impet' l'impet'

Nerone, lo sfronto di Marco Attilio, et molti altri la
 quantità de quali sarebbe tanta & tale, che a seruire
 la nuua forte mano basterebbe, ma senza dirne piu
 sulimenti riguardando à costui, non dubito punto
 che alle loro maestà, alle loro corone & regni le
 loro miserie a nu' nēdo, uoi accāterete a q'le che per
 lo uostro exilio non uoto haurete perche accorgendo
 ui che la fortuna nō uhabbia fatto il reppo c'ella
 puote, et che de maggiori huomini che uoi non fosti
 mai, stemo troppo peggio che uoi non siate, pmi
 che uoi habbiate a ringratiare iddio, et con pacien
 tia allo à p'stinere che: le paciuto i' d'oru, s'ia a
 che se niuno luogo asbitato patte s'io s'io non so uue
 dere uadhabitaru, la nostra città n'pare uua di cō
 li se a coloro riguarderemo & aloro cosini nelle
 mani de quali per la sciocchezza, ò maluaia di co
 loro che hauuto l'hanno affare, le redine del gouerno
 dell' nostra republica date si no: io non biasimato
 l'essere accio u'nuti chi da Capalle, & quale da Ci
 lica uole, & quale da Sugame, ò da Viminicio
 teli dalla ca' uola, ò dallo arato, et si i' linati al no
 stro magistrato maggiore, per uo che serano dal se
 minar uenuto al consplato di Roma, ottimamente
 coile manuse à rompere le dure zolle d'ella terra so
 stenne la uerga eburnea, Lucio Cornilio Cornaniato
 exercito il magnifico officio della dittatura, & Ga
 io Mario col padre cresciuto dietro gli exerciti fac
 cendo ipiuoli ai quali il ganc letide se s'rogata A
 frica, catenato ne meno à Roma e uiginta, & ac
 cicche io di questi piu non racconti (percio che

non mene marauolio, pensando che non simili alle
fortune piouano da dio gli animi ue mortali, etiano
dio aquali noi uogliamo piu originali cittadini dis
uegnendo, gli o p hauere insensabile auaritia gli
animi occupati, ò di superbia intollerabile enfiar^{ti}, ò
dura non conueniuole accesi, ò di inuidia, non lhaue
re publico ma il proprio procurando hanno in misè
ria tirata, Et tirano in seruitudine la città laquale
bore diciamo nostra, Et dellaquale se modo non si
muta anchora cadorra essere chiamata. Et ultra à
cio uueggi amo, acciochio taccia p meno uer go gna
di non iuotoni, i taueruieri, i putanieri, et gli altri
disimile lordura di honesti huomini, assai, iquali cō
continanti i grauissima, quale con nō dire mai paro
la, se chi con landar grattando i piedi alle dipintur
re, Et moln con la sanare, Et mostrarsi tenerissimi
padri, et protettori del cōmune bñ, iquali uita ricer
candonō si trouerra sappiano amcherare qte città
habbiano nelle mani, come che del rubare qñ facto
lor uenga, Et del barattare sieno maestri sourani,
essendo buoni huomini reputati dalli ignorant al
none di si grā legno in tanta tempesta faticato son
posi Le parole, lo pere, i modi, Et le s^{se} lacerole &
di qñ cotali qte, Et quali elie siano, Et come stoma
che uoli, Et uelut, et uelut, Et prouate lhaue, et
pero lascero di narrarle, do. è domi se tante uole &
tante in giurie, tanta dishonesta, tanto fahdio uelut
to uelute defferne stato cacciato. Certo si uoi haue
te qñlo animo che gra è grā peza haue uoluto chio
creda, uoi uelut ressi uelut go gnare, Et dolere di non

esservi di qlla giagran p̃za spontaneamente fugi-
 gito. O felice la cecità di Democrito, il quale no uo-
 lendo gli iudij Atheniesi lasciare, piu tosto elesse in
 qgli uiuere senzocchi, che uedere ip̃me iscri a' nae
 stramenti della filosofia Et gli stomacheuoli costu-
 mi de suoi cittadini, liquali p non uedere Et il pri-
 mo Africano, Et il Nasica Scipione, lieno à Linter-
 no, laltro à Pergamo in Asia p̃lo uolontario exilio,
 se medesimi rilegarono, Et p̃l mio piccolo, Et d. p̃so
 nome meritasse d'essere tra li eccellenti huomini de
 Etiopia sopra, Et tra molti altri che feciero il simiglian-
 te nomato, io direi p quello medesimo hauere Euren-
 ze lasciata Et dimorare à Certaldo, agguugnendo
 mi che doue lamia ponerta il parisse, tanto lontano
 merandrei, che come la loro migra non ueggio co-
 si uduola non potissi giamai.

Ma tēpo è omai da procedere alq̃to piu oltre. Dirā-
 no alcuni che pche della terra si leui il sole, nō i ogni
 pte i cari amici, i parenti, i uicini cō i gli rallegrarsi nel-
 le prosperità, et nelle aduersità addolensi i huomini so-
 glieno tronarsi. Dico che d. gli amici edifficile cosa,
 de li altri c̃fanciulle si a cosa curarsi Ma perche mul-
 te seno piu rade lamista che molti nō credono, che è
 d'hauere discaro hauere almeno in tutta la uita del
 l'huomo uno accidente, p loquale ueri da fittiti si co-
 noscano. Se quel furore che in l ior esto uenne no fus-
 se uenuto, ne egli ne aleri p solo suo amico Pilade ha-
 uria conosciuto. Et se la guerra de Lapithi non fos-
 se surta à Peritto, sempre haurebbe c̃stimato d'hauer
 re molti amici, doue in quella solo Thesio si trouo

fuor a piu. Et Furio lo cauto nelle insi'e de caualie
ri di Turno, innanzi alla span. re scorse quello
e gli Nisi, che nelle prouenta dim. spana. Adun
que come il paragone loro co' l'aspetta dimostra
chi è amico Hauui a l'una nel i forora in parte po
sto, che discernet potete uo' lo be anchor i non po
te' in uia uedere, chi è amico di uoi, Et chi era
del uostro stato, il che uide' esser molte piu caro che
disfaro lessere da' loro si parato, co' uiderendo che se
alcuno trouate al presente che uoi' o amico sia, sa
pete nel cui fido uoi siate consigli, Et la uostra ami
m. b. l. re possiate. Et doue nonne trouate potete
discernere in quanto perico' o per lo p. stato uenue
te siate, in coloro uoi medesimo riuertendo, che
quello che non erano dim. struano. A l'è for. di
cessi i metraono alcune Et d' quello mi vuole les
se l'ami, d'ro questa non e' re. p. l'ami cagnone di
doleri. Impercio che il finto e' il bene della uer
tute amista, non dimora nell' corpore le congn
tione, et nell' anima, nella quale el d'ro si dipre
dere, e del f. re l'ami, Et quando uoi il corpo
sia l'ill' amico lontano e' l'ami, è uoi u. nato, è
casi, si u. pre leato d'ro, Et d' uoi doue li
puo' quella dim. i d'ro i qu' d'ro u. parte del
mon. l'puo' conuenire chi la p. rata, chi dunque
s' u. p. o, è che uoi con l'ami non possiate a uo
stri amici u. l'ro, Et s' r. con loro, Et ragionare, et
rallegrarsi, è dol. e' f. d'ro d'ro i d'ro u. u. u. u.
alla u. stramente, Et u. u. d'ro Et u. d'ro, d'ro i d'ro
te et r. d'ro, consigliare et prendere consiglio? l'ro

qua'li cose sanza dubbio si uoi tanto piu gratio
 se in esta forma, che se pparati col corpo si uolano, tato
 essi udiranno quanto a uoi piacerà di parlare sanza
 interrompere le parole giamai. Essi quelle ragioni
 che uoi approuerete approueranno, Et quelle rispō
 deranno che uoi uerrete, niuno ciuccio, niuna cosa
 parola potrà essere tra uoi Et loro, niū preiū, niū
 pronti ad ogni uostro piacere uerranno, ne piu star
 ranno che ad uoi aggradi. O dolce Et diletteuole
 compagni, Et molto piu che la corporea da uoler
 re, Et massimamente pensate, che come uoi cō lor
 ro, così essi con uoi onnanouamente dimorano, et do
 lendosi de uostri casi con ragioni piu utili che fusse
 le mie non sono, ui confortiranno, Et oltre a cio gl
 lo desinā adoperano, che per auenir a uoi preiū
 te non potresti adoperare sanza che pure alquanto
 piu euidentemente questa preiūza adomandata,
 la natura con honesta arte ci ha dato modo d'ama
 zara, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro di
 mostrano la profundita de uostri animi, laqualita
 delle cose emergenti Et opportune ne fanno notare.
 Perche se con uostri piedi la dove uostri animi sono
 andare non potete, fate che le dita uoportino, O in
 luogo della lingua menate la penna, Et essi a uoi il
 simigliante faranno Et tanto piu grate a uoi gli occhi
 faranno le loro lettere, che non si ribatton le parole
 a gli orecchi, quanto le parole una sola uolta uide
 sti, Et le lettere molte potrete rileggere, Et così nō
 dirisio dagli amai, ma sempre soren accompagnate.
 Sara non dubito punto, che dirà si più si

bile. si offerire le graue & sopra dette, ma hauere i
beni paterni, & gli acquistan p.duti, de quali & man
tenere il suo allere, & honore, & alluare la sua gen
te simili a sic iuena. Et il ueder si giua. uino alla uec
chie & corpulento & graue, intorno to di molan
dine di figliuoli et di moglie, siano cose da non potere
con pauere & portare. (.) quanto stolta cosa è l'oppo
sitione de mola mortali, la quale postergata la ragio
ne, solo al desiderio del concupiscibile appetito na die
tro. Vn li cose se no le bene adoperate rache &, ma
molto piu la honesta pouerta è portabile, percioche
a desso ogni piccola cosa è molto, allamal disposta
ricchezza minima, quinq, grande cosa sia, & assai, la
pouerta è libera & spedita, & etiamio sanza pau
ra nelle solitudin licito d'habitare, la ricchezza a pie
na di ben mille sollicitudin, & da altrettante cati
ne occupata, nelle fortissime roche tane l'ensidie, et
doue quella con poche cose si dissi alla natura, questa
con la molitudine la corrompe, la pouerta è citra
tratrice delle uirtu sinuue, & destratrice de nostri in
gegni la doue la ricchezza & q'ile & questi ador
menta, & in tenebre riduce la chiarezza dello intello
lito. (.) chi dubita che la natura ottima prouiditrice
di tutte le cose, non hauesse con assai piccola sua p
ca proueduto a fare con gli huomini nascere le ric
chezze, se allorole conoscessi utili, comella natura igne
di a produce nel mondo conoscendo la pouerta baste
uole l'ambitione degli animi non temperati trouo
le ricchezze, & recolle alluce, hauendole si come si p
sue, nelle profundissime interiora della terra la nas

nra nascose O' inestimabile mele Queste sono quelle;
 ple quali inferi mortali piu che loro non biso, na suf-
 faticano, p queste s'uffino, p queste combattono, p
 queste la loro fama in eterno vinperano, p queste
 de nostri priori nuouamente sono cominciati affare
 uescovi, ne dubito che se ben nel passato si fussi guar-
 dato, non hauesse molti piu mitriati la nostra corte.
 Queste oltra tutto questo sono quelle che pche è per-
 dute, ò in parte di minuire si no è intollerabile la no-
 stra sciagura tenuta, quasi sancessi ne seruare lhono-
 re mondano, ne alleuar le famiglie si possano. Ingan-
 nato è chi così crede. Amplio la povertà la maestà
 di scipione in l'enterno, doue illimitare de la sua
 casa pouera, come duno si gro tēpio da ladroni usi-
 tandolo si reuerito, Et adorato Et similmente la pic-
 cola qnta de serui menati da Catone in Hispagna,
 conosciuto il suo ualore, il fece maggiore che l'impe-
 rio. Io aggrugnero à qste, cosa co laquale io cō agro
 morso trapiggero labomineuole auaritia de i torcen-
 ti, laquale in mola secoli tra si grande moltitudine
 di populo ha tanto adoperato, che magnificamente
 dhonestà povertà, piu che dun solo cittadino no si
 possa parlare. La uolotaria povertà d'Aldobrandi
 no doctobuono gli impetro et honore publico, et ipe-
 ritale sepoltura alla morte Adnq, nō i grandi palagi
 no lampie possessioni, nō la porpora, nō loro, non
 inuasianno lhomo honorare, ma laio di uirtu splen-
 dido, si enā dio à ipoueri gli peradori rueriti. Et chi
 fara colui si trascurato che de sēre pouero si uer go gni
 raguardādo il Romano imperio hauere la povertà

hauuta per fondamēto? Recandoli à memoria Quinto Cincinnato hauere lauorata la terra Marco Curi-
rio da vna assidua diuisione, si era stato trouato so-
pra una ruina panchetta, si era al proco, et men-
te in quella del gno, Et dette parole conuenienti
all' grandezza del animo suo, hauere ind' et rimā-
dando di Pirro. Et Faonao Licinio di ni de Sa-
nin. Et con qsto guardando quia Et qu' diuina di-
uina, si sono in Roma tentati, Et in qte Et qu' diuine cose
ess'et si assiroil d'ita impio il quale tanto tempo cōti-
nouamēte se dilatato, qto si come carissimo patrimo-
nio, si da cittadini hauuta Et oserua la pouertà.
Et così come le rich' Et eole loro mortide, e, p le pri-
uate case cominciarono adentrare, a diminuire inco-
mincio Et come lanaria uenne crescendo, con qlo
di male ipegio uenendo, nella rima uene che al, sen-
te uegiamo, che e in nome alcuna cosa, et in exyē-
Za nuna, che dunque al sstantamēto dello honore
adoperano le riche, e che la pouertà no faia molto
piu inuixi? Quelle niente, qsta molto. Le riche, e di
pingono l'huomo, Et co' gli loro colori cui prono Et
na con loro non solamēte iustitiale corpo, ma ancho
ra uegli dell'anima, che è molto peggiu. La pouertà
muda Et di si opta cacciata la pouertà, se medesima
manifi sta, et si che da v'ntende n'ha la uirtu honora-
ta Et non gli ornamenti. Et per q' q'lo siete, che già è
buon tempo reputato uib, molto maggiore honore ui
sia p' la uenire una gr' iustitiale carità Et pouera, che
ricca drappi Et u'non h'no fatto p'lo passato. Cō-
ceduto qsto, si dura lo benore non nutrire la fami-

glia, non maritare le figliuole, non sostentare delle
 co, è opportune la moglie, anzi la risposta agli bodier
 ni, ma uera. Et uale tale à cotale oppositione. Ne
 primi secoli più lo anchora la innocenzia habitaua
 nel mon'lo, le gi inde cacciavano la sima, Et ispiam
 la rete de, li non mi, di qual non di celi siamo. Le qua
 li co, e ma che ho, e nel tutto si schesano, non cessa
 chelle nò po, sino cotan, fion dimostrando fire, che
 di piccolijane Et pe, che cose sia la natura coninta.
 Gli Romani esiran, li pata pte larmu et per file et
 per prima, li i Et di notte cobattendu o caminado
 o iloro ci, i assijando, uirno altro guerimeto, p
 si di scimento del natura portau mo, che un po
 co di farina per uno con alquanto lar do, non dubita
 do di trouare della acqua in ogni luogo. Quanto
 adunque pulex uernato si dano pour pasere co
 loro, che nuli uita di farman, Et ingere dimorano?
 Tolga l'idio che uci in i, fatta estrema uenuto sia
 re, che q to che coloro facciano, con la uostra fami
 glia si coninga di re, ma se gra qdo chio di uosi se
 ce, Et è possibile di, re, molto mag giornente è scō
 do la faculta nrosa, non facendo le mense di sar dar
 napalo, ma ad esmplo di Xenocrate la uostra fami
 glia ordinare. Et colui il quale le pere nelle siue, Et
 gli accigli nell'aria nutria, pstandoni della sua gra
 na, enandionde si luidan d'l. ipto, non che tra
 gli amia et perenti, in pererando do man i di nutri
 cargli, l'ano aine mai meno ad alcuno, che in lui
 sperasse, Et ciato re de alla speran a di lui piu che
 del padre, o di nissuno altro p cieto ne lui, nè se, nè

glihuomini del mondo conosce. Et uoi douete essere
contento dhauere piu tosto stretta, Et scarsa fortuna
in alleuare i nostri figliuoli che molta largha. Percio
che come le delitie amolliano cogli corpi glianimi
de giouani, cosi i grossi cibi, i duri leti, Et i uestimen
ti rustici glianimi naturalmete ceni, fano adogni
finca patienti, raffrenano luroganza, et di piacere,
Et di sperare cō tutti uiuere, accendono loro il dilio.
Et se bene si guardera tra la moltitudine de nostri
passati, troppi piu troueremo coloro, che dagliaz
suri, Et roxi nutrimenti si no in gloriosi fama uenissi
no, che qgli, che nelle morbide si no stan alleuati in
fra quelli pccato, se gra forza di naturale dispositiōe
nō elha sospinti mai, altri che castiui, prieri, supbi, et
fieri si non si trouerāno essere stati. Et chi ciò nō cre
de riguardi à gli Re Assiri, alli Re i gipiaci tralle
dilitate, Et gli odori arabici effeminati. Et loro à
petto si ponga Dauid, il quale nella pascura de gli ar
meni la sua pueritia esercito, Et nutritate, il quale
nella sua giouaneza nō altroue che in uoschi, et tral
le fiere habuò. Quegli uiuinosamente uiuendo, Et in se
stessi inuolgendero le guerre, come alleuati erano, cosi
effeminatamente morirono. Questi altri, lieno uiuē
do le genti uicine, leuo in marauiglia si grande, a,
Et ampliò il suo regno, laltro diuentò due nanoni di
uenuto signore, oltre à quatranta anni, con grauissi
ma guerra, fangiò i Romani. Di qgli esimpli nō pieno
il mondo, Et pero piu porne si uel be si pchio. Viue
te adunq, Et credetelo idio, cō men grassa fortuna,
in maggior forteza trarrete la nostra famiglia.

Hora non

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

mani li braciai tradisce! Et nella nostra era
fueram noi per i schiavi traditi, Et al
trattato di Ambrascio, per il quale con questa dimos
strazione, et un'altra, si dice che con i nobili
biam, ed i poveri, si sono trattati, che l'uno, e l'altro
diciamo che per i poveri, si sono trattati, che l'uno, e l'altro
no li ha bene trattati, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
tori di ogni cosa che ha fatto, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
mo per i nobili, Et così per i poveri, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
niente per i nobili, et per i poveri, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
gl'ha bene trattati, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
uole, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
non ha bene trattato, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
mar, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
almeno, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
gli ha bene trattati, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
la diffonde, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
Et si ha bene trattato, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
hanno che nel modo, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
non ha bene trattato, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
mi ha bene trattato, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
anche, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
molto, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
ma, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
sua, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
ce, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
in, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
ri, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
per, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
si, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro
L'opera, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro, che l'uno, e l'altro

uate, n' i pouero mas c' i' natura ricco s' amare, et
 la u' amare, e' de' p' me, et de' p' me, et de' p' me, et
 na d' uia co' i' lib' u' a p' u' a bel' p' u' a d' u' a d' u' a
 u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 maria si de' l' cor' p' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 graua u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 ba' lone doue si' p' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 me o' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 sap' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 fortuna u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 ci' l' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 dim' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 rado, p' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 minucle p' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 curà d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 cio' del titolo de' la u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 mente l' o' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 stamenti s' r' q' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 spione i' doue anchor' con el d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 la u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 guo, et q' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 tante et tali che no, l' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 no imortali, ma d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 gli s' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 doppo mole f' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 tare il crano ne' l' e' t' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 à m' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 p' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 f' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 f' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a
 re ne c' a p' i' sotto la m' i' d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a d' u' a

[illegible]

in lieta felicità lūgumēte, Et amiffano de Roma/
 ni de quali mēlla fua gouanā era stato nimico)
 uin pēto la furo flare l' t una ben uita negli in/
 chi contenti dūm. ficare q̄lla che gl'auē in uno nēstro
 piccolo catta dino ne cō p̄a tēpi, il ple cō de le mie
 lettere d'oro p̄i offrendi mīnora ma è si recēte.
 la cōsi che lez ghermēta, nē dōma, il cōm fere te.
 Ruerdere ad i nēmpo q̄re l'ito, cl' un nō p̄ u
 lūm spacio dūdi cō p̄i fēdo cō acerbū mō bado
 dell' mōstr i catta d' cō cō u, Et dūmo possimē fat
 te orā tē p̄ che in li rati tē mō nō l' cō iupiti
 amo, tē tē ad cū cō p̄ le mō tē rō mō che possi nō
 in dūm dē nō fēl tē p̄ tē cō cō tē rati uo, Et
 alro dē cō cō p̄ tē fere l' a cō p̄ dē dē re
 prouē dūm cō tē cō mō cō tē dūm cō tē
 mō hōm tē tē cō tē mō tē tē tē tē tē tē tē
 mō tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē
 cō tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē
 Et enā tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē
 Che ad i tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē
 mai dē dē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē
 do cō tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē
 fēto et p̄ p̄ cō tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē
 dell' i fōmura, dē p̄ tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē
 fua mōta p̄ tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē
 fūmō tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē
 mō tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē
 p̄ tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē
 di nē cō tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē
 Che tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē
 Non gūgūe p̄ tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē tē

Il peroratore con i suoi discorsi ha fatto
una gran parte del suo lavoro, e non solo
deve essere ben inteso, ma anche ben
ascolto. Per questo bisogna che quella
fede che si ha nel proprio discorso, quando meglio,
sia accompagnata da una certa sagacia.
L'oratore deve sapere che cosa sta facendo,
e che cosa si aspetta di lui. Deve anche
sapere che cosa si può fare per ottenere
il suo scopo. E se non può farlo, allora
deve saperlo, e non tentare il possibile.
Tutto ciò che è necessario per un oratore
è di essere ben informato, di essere ben
inteso, di essere ben ascoltato, e di essere
ben inteso. E se non può farlo, allora
deve saperlo, e non tentare il possibile.









